ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

TORINO Anno V Num. 259
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

GIOVEDI' VENERDI' 1-2 Novembre 1951
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7 [illegible] ABBONAMENTI [illegible] Copie arretrate: prezzo doppio.

La guerra in Corea finirà per il 6 novembre?

La delegazione cino-nordista a Panmunjon si è dimostrata improvvisamente arrendevole - La conclusione dell'armistizio servirebbe come piattaforma psicologica per l'"offensiva di pace,, di Viscinsky alla prossima Assemblea dell'ONU a Parigi

TOKIO, giovedì sera. [illegible]

La cartina consente di seguire le tre fasi delle trattative d'armistizio. Prima fase: i «rossi» propongono di fissare sul 38° parallelo la linea di tregua, e gli americani sul fronte. Seconda: i cino-nordisti presentano una linea di compromesso non accettata dall'ONU. Terza: i «rossi» accettano la linea più a nord, cioè la americana.

Allontanato (si giudica a Mosca) il pericolo di guerra

Migliori prospettive — scrive il "News", — per trattative russo-americane

MOSCA, giovedì sera. La rivista sovietica in lingua inglese «News» pubblica nel suo ultimo numero, sotto il titolo «I popoli chiedono trattative fra le grandi potenze», un articolo nel quale è detto, fra l'altro:

«Le relazioni fra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica sono fonte d'inquietudine per l'opinione pubblica mondiale, poichè queste relazioni sono peggiorate a causa del riarmo dell'Occidente e della guerra in Corea, aggravando il pericolo di un nuovo conflitto.

«Tuttavia l'Unione Sovietica possiede oggi la bomba atomica e il monopolio americano di quest'arma non esiste più. Si può dire pertanto che il pericolo di una guerra immediata è allontanato.

«Gli indizi della volontà di pace dei popoli traspaiono dal messaggio di Truman a Schvernik, come pure dal passo compiuto recentemente dall'ambasciatore degli Stati Uniti a Mosca, Kirk, anche se questo passo non corrispondeva ad alcuna azione concreta».

La rivista, dopo aver sottolineato la volontà di pace del Governo sovietico, dice concludendo: «[illegible] nel miglioramento delle relazioni americano-sovietiche un contributo essenziale al miglioramento dei rapporti fra tutte le grandi potenze».

Ucciso con 6 rivoltellate l'attore cinematografico Randi

L'assassino è il baritono Giuseppe Maggiori che subito dopo il delitto ha tentato di uccidersi
Il sequestro di alcune lettere nella tragica camera da letto dell'interprete del film di "Caruso,,

Roma, giovedì sera.

Verso le 8 di stamane l'attore cinematografico Ermanno Randi è stato ucciso con sei colpi di rivoltella dal baritono Giuseppe Maggiori, in casa di quest'ultimo in via Gallia 7, a un centinaio di metri distante dallo stabile di piazza Zama, dove due giorni fa un ex-infermiere uccise la moglie con ferro da stiro.

Del tragico fatto di sangue è stato quasi testimone un passante; questi ha visto affacciarsi ad una finestra del primo piano un giovane seminudo e terrorizzato il quale con voce strozzata urlava: «Aiuto, mi assassinano!». Subito dopo, sei secchi colpi di pistola.

Il passante si precipitava per le scale e, trovata una porta socchiusa, al primo piano, entrava giusto in tempo per scontrarsi con un uomo in fuga. Nella stanza da letto, vicino alla finestra, il corpo insanguinato di un giovane vestito della sola canottiera, ancora rantolante.

Nel frattempo, l'assassino, fermatosi sul portone, si sparava un colpo di rivoltella al petto, e qualche altro colpo sarebbe indubbiamente partito se l'arma non gli fosse stata strappata di mano da un vigile notturno accorso alle detonazioni.

Trasportato all'ospedale, il feritore è stato giudicato guaribile in una quindicina di giorni, dato che il proiettile lo ha colpito solo di striscio.

Dopo due ore invece, nello stesso ospedale, la sua vittima è morta senza aver ripreso conoscenza.

I protagonisti della tragedia — che ha suscitato enorme impressione nel quartiere Appio ancora sotto l'effetto dell'uxoricidio dell'altro ieri — sono stati identificati per l'attore Ermanno Randi (in arte Randi) di 30 anni, l'ucciso, ed il baritono Giuseppe Maggiori, che ha qualche anno di più, l'uccisore, affittuario dell'appartamento teatro del delitto.

Ermanno Randi che ha già interpretato alcuni film, l'ultimo dei quali sulla vita di Enrico Caruso, era un attore di sicura promessa. Il Maggiori, suo amico e compagno d'arte, l'ospitava da qualche anno in casa sua.

La polizia sta ora indagando sul tragico fatto di sangue, i cui motivi appaiono ancora oscuri; le prime ipotesi, che supponevano una gelosia professionale, sono cadute soprattutto dopo la sommaria perquisizione nell'appartamento, che ha permesso il rinvenimento di alcune lettere del Maggiori diretta alla famiglia del Randi e al Questore di Roma.

Un'altra lettera del baritono, che risale a qualche giorno fa, indirizzata al giovane attore, fa presumere che il delitto non sia che l'epilogo di una tortuosa situazione, maturatasi negli ultimi tempi fra i due artisti. In questa lettera, infatti, il Maggiori accusava il suo amico di «averlo tradito» e affermava di vedere così «crollare ogni scopo» della sua vita «ormai inutile».

Il Randi stava terminando in questi giorni d'interpretare un film su Trieste. La sua tragica fine ha provocato commenti di ogni genere negli ambienti artistici della capitale, dove il fatto è stato appreso con stupore e grande emozione.

Si attendono ora i risultati di un primo sommario interrogatorio dell'assassino, interrogatorio che è ancora in corso previa autorizzazione dei sanitari dell'ospedale.

Da ragazzo la passione del Randi era il ciclismo. Ogni domenica pomeriggio inforcava la bicicletta e da Assisi, sua città natale, piombava a capofitto giù giù fino a Foligno dove l'attendeva una fanciulla dagli occhi azzurri e dai capelli color del grano. Non c'era nessuno che poteva tenergli testa in discesa. Affrontava le curve senza mai toccare i freni, con una temerarietà che spesso rasentava la follia. Ma un brutto giorno, per evitare un carretto, uscì di strada e ruzzolò nella scarpata. Fu riportato a casa in condizioni davvero deplorevoli. Un mese d'immobilità assoluta. Ermanno — per ingannare il tempo — incominciò a disegnare, a dipingere e, con l'entusiasmo caratteristico dei giovani, già sentiva nascere nel petto la fiamma dell'arte e già vedeva le sue opere ammirate e [illegible] nelle più illustri esposizioni del mondo. Dipinse tre mucche al pascolo e tante collinette in fila e sullo sfondo alberelli aguzzi come lance. Senza dubbio un capolavoro.

Nel 1947 debuttò in «Cacola tragica» di De Santis e in «L'ebreo errante» di Alessandrini. Nel 1948 sostenne il ruolo impegnativo del radio-telegrafista italo-americano in «Anni difficili». Viene quindi scritturato come protagonista del «Vespro siciliano». Da questo momento Ermanno Randi potè considerarsi l'attore più conteso della cinematografia italiana. Le offerte incalzarono a ritmo sempre crescente. Tra i films più notevoli da lui interpretati in questi ultimi tempi: «Turri il bandito», «Fuorilegge», «Venezia [illegible] dell'Angelo», «Il nido di falasco», «Labbra bianche», «La vita ricomincerà» e recentissimo il film «Enrico Caruso».

L'attore cinematografico Ermanno Randi.

Il maltempo in Toscana e nel Lazio

A Orbetello un metro d'acqua

Centinaia di milioni di danni — Furioso temporale su Roma

Firenze, giovedì sera.

Violentissimi temporali si sono abbattuti in Toscana ieri sera e durante la notte. Alla periferia di Firenze, particolarmente nella zona di [illegible], si sono verificati vasti allagamenti. Temporali di particolare violenza sono segnalati nella bassa Maremma dove campagne, strade e abitati sono stati invasi dalle acque. Secondo le prime notizie i danni ascendono già a molte centinaia di milioni di lire.

Alla periferia di Grosseto la Via Aurelia è stata danneggiata dalle acque e il traffico ha dovuto essere interrotto. La stessa strada è completamente allagata per un tratto di circa 200 metri in località Collecchio. La statale 74 è sommersa al Grilletto a causa dello straripamento dello Sgrilla.

Particolarmente preoccupanti sono le condizioni del fiume Ombrone, che minaccia di straripare. Gran parte della bassa Maremma è allagata. Tutta la nuova semina deve considerarsi perduta. Orbetello ha gravemente sofferto per il temporale. L'abitato è allagato nelle zone più basse dove l'acqua nelle strade raggiunge in qualche punto quasi il metro d'altezza.

Anche la linea ferroviaria Roma-Torino, nei pressi di Orbetello e precisamente in località Talamone, è rimasta interrotta e da questa notte i treni vengono istradati sulla linea di Firenze da dove proseguono per Pisa. Si registrano forti [illegible].

Anche nel Lazio imperversa il maltempo. Questa notte, dalle 2 alle 4 e mezzo, un furioso temporale ha investito Roma, colpendo particolarmente i quartieri Salario, Parioli e Nomentano. La pioggia si è rovesciata con grande abbondanza accompagnata da un vento impetuoso e da fulmini.

Ulteriori notizie informano che, mentre a Roma il tempo stamane si è rimesso, i temporali proseguono con violenza in Toscana e specie a Livorno e a Firenze e nelle campagne. Le autorità del porto di Livorno hanno disposto stamattina che siano controllati tutti gli ormeggi delle navi — già rinforzati stanotte — data la violenza del vento che ha ripreso a soffiare.

Si butta dal quarto piano dopo un litigio col marito

Savona, giovedì sera.

Un impressionante suicidio è avvenuto la notte scorsa in via Tasso: una donna si è gettata nel vuoto dalla finestra della propria abitazione, sita al quarto piano. Si tratta di certa Giovanna Virdis di anni 44, nativa di Sassari. La donna, allontanatasi da casa per qualche giorno, vi faceva ritorno nella giornata di ieri e vi trovava il marito, dal quale viveva separata da oltre quattro anni. In seguito ad un furioso litigio, la Virdis si portava sul balcone e si buttava nel vuoto da un'altezza di oltre venti metri. E' stata ricoverata con prognosi riservatissima.

Nota del Cairo agli inglesi

Minacciato l'uso di «mezzi estremi»

IL CAIRO, giovedì sera.

Il Governo egiziano ha avvertito le autorità militari britanniche che ricorrerà a «mezzi estremi», qualora le truppe alle loro dipendenze non abbandoneranno «l'atteggiamento ostile» nei confronti con la polizia egiziana nella zona del Canale.

Il comunicato diramato dal Ministero degli Interni annunzia che un'unità motorizzata britannica, comprendente tre carri armati, ha accerchiato un distaccamento di polizia egiziana presso Tel el Kebir, sulla strada Cairo-Ismailia, ed ha condotto il sottotenente ed i sei uomini componenti il distaccamento al vicino campo britannico di Tel el Kebir.

Il comunicato conferma anche che le truppe britanniche hanno arrestato, nell'albergo nel quale risiedeva, il capo del sindacato marittimi.

Da fonte di alta autorità si apprende che i rappresentanti diplomatici dell'Unione Sovietica nei paesi del Medio Oriente si riuniranno quanto prima per reciproche consultazioni in una capitale araba.

Lo scrittore Lagercuist avrebbe il Premio Nobel

Stoccolma, giovedì sera.

Il 15 novembre sarà annunciata l'assegnazione del Premio Nobel 1951 per la letteratura.

Secondo indiscrezioni, il candidato più favorito sarebbe lo scrittore svedese Paer Lagercuist, autore di numerose opere alcune delle quali, come «Il nano» e «Barabba», sono state tradotte in varie lingue.

TRA LA FOLLA A BOLOGNA

Ettore Grande lo vedono così

(Reportage di Gigi Ghirotti)

Il sig. Carlo Fratti, pensionato dell'Azienda Tranviaria di Bologna, ora, nei primi giorni confinato di là delle transenne. In prima fila, ma in piedi. Il signor Fratti non perde un processo e, nei processi, neanche una battuta. «Colpevole o innocente?» abbiamo chiesto al signor Fratti. Ha avuto un momento di petroniana perplessità: «C'è da ragionarci». Poi, aspirando dalla sigaretta una fitta boccata, ha risposto al dilemma che gli proponevamo: «E se lei fosse uno dei giudici popolari?». «Insufficienza di prove», ha risposto il signor Fratti.

La signora Lucia Villa è un'appassionata dei processi. A differenza del signor Fratti la signora Villa è tra gli «invitati» fin dal primo giorno. «In coscienza non saprei ancora dare un giudizio», ha detto. Ma poi ha soggiunto: «Io però l'assolverei». «Pienamente?». «Sì, pienamente». La signora Villa è [illegible] detto molto «innocentista» per istinto.

La signorina Graziella Rossi studia all'Accademia di Belle Arti. Fu allieva del pittore Morandi, quello delle grigie e lunghe bottiglie. Ma ora Graziella ha volto le spalle al disegno e alla tavolozza: studia scultura. Tra un'ora e l'altra di lezione si occupa del caso Grande e segue il processo come può. Lo studio della psiche dopo lo studio dell'anatomia. «Per mio conto, innocente o no, lo dovrebbero lasciare libero. Poverino, ha già fatto tanta prigione». Non ha detto che questo, ma si capisce che — al momento del verdetto — se si trovasse in camera di consiglio voterebbe: «innocente».

La signorina Lina Mozzi è pure studentessa di Belle Arti e come l'amica Graziella fa una scappata ogni giorno dal suo Istituto all'aula di palazzo Bagiocchi. Le prime file degli invitati sono riservate alle signore e signorine, molte delle quali dalla soffice pelliccia traggono l'occhialino e scrutano la gabbia. Vogliono «farsi un'idea». La signorina Mozzi, per non aver potuto [illegible] seguire ogni battuta del processo, è ancora incerta. Se però fosse chiamata dal Presidente comm. Gervasio: «Signorina, per favore, ci dica la sua», essa risponderebbe: «Innocente». Ma con formula dubitativa.

La signorina Claudia Mantella è figlia d'un magistrato. Ciò non significa solo un posto riservato nelle file degli invitati ma soprattutto un maggiore senso della responsabilità — ereditato dal padre — nel pronunciare un giudizio. «Insufficienza di prove?», le chiediamo vedendola incerta. «Finora no; lo considero colpevole e come tale, per mio conto, dovrebbe subire la condanna».

Questo sconosciuto signore con i baffi aveva messo la testa in aula quando lo folgorò il lampo d'un obiettivo. «Vengo dal Tanganika, non ne so niente», disse subito. Ma poi, sottovoce: «Ha fatto bene Ettore Grande; questa è la mia opinione». Colpevole, dunque? «Ha fatto bene, non so altro. Io vengo dal Tanganika». Non ci volle dire nemmeno il suo nome.

La madre a Varese s'è uccisa asfissiandosi con la figlia?

Varese, giovedì sera.

L'autorità giudiziaria sta indagando sulla tragica fine a [illegible] della signora Piera Sangiorgio vedova De Pol, di 48 anni, trovata asfissiata dal gas con la figlia Marisa, di 12 anni, nella sua abitazione di via Brusa 6. La vedova De Pol e la sua bambina vivevano con l'autista palermitano Domenico Butelli, di 37 anni. Sembra che la piccola Marisa man mano che avanzava negli anni, non potesse concepire che la madre nutrisse un qualsiasi legame di affetto con altro uomo che non fosse il papà, il cui ricordo era sempre vivo in lei. Fatto sta che la buona armonia nella casa di via Brusa era scomparsa.

Come è noto, la tragica scoperta nell'alloggio è stata fatta proprio dal Butelli, rincasato dopo due giorni di assenza. Nell'unico locale, diviso da due tramezze in legno, venivano rinvenuti cadaveri la De Pol e la figlia Marisa, la prima stesa nel letto matrimoniale e l'altra nel lettino. La piccina aveva le mani sul viso e sembrava dormisse.

Il dott. Nascimbene ha accertato che la morte risaliva a 24 ore prima. Le indagini hanno rilevato che il tubo di gomma che porta il gas dal contatore al fornello era staccato da quest'ultimo e che il rubinetto del contatore era totalmente aperto. Inoltre veniva constatato che le fessure e gli interstizi della porta, come pure le serrature, erano ermeticamente tappati con carta.

Questi ultimi particolari farebbero pensare a un gesto disperato portato a termine dalla vedova De Pol dopo che la figlia si era addormentata nel suo lettino. Se questa ipotesi dovesse essere confermata, bisognerà naturalmente far luce sulle cause che possono avere portato la vedova alla folle determinazione.

Stamane il prof. Imbberti procederà alla necroscopia.

La legge che disciplina i rapporti di lavoro

Prime reazioni delle sinistre al progetto che il Governo sottoporrà al Parlamento

Roma, giovedì sera.

Il nuovo testo di legge sindacale che il ministro Rubinacci è stato autorizzato a presentare al Parlamento era allo studio da molto tempo. Due anni fa, quando ancora i socialdemocratici erano al Governo, questi riuscirono a farlo mettere da parte. Poi vi si provò Marazza a redigere un altro testo, più macchinoso e più [illegible] dell'attuale, ma anch'esso, a furia di ritocchi, era rimasto praticamente nel cassetto del ministro. L'attuale ministro del Lavoro, il sindacalista Rubinacci, ha in alcuni punti modificato ed alleggerito il testo del suo predecessore e finalmente ieri è stato autorizzato a presentarlo alla Camera.

Le linee generali sono note; in particolare viene riconosciuta la libertà e l'autonomia dei sindacati con determinate garanzie; l'obbligatorietà dei contratti di lavoro è riconosciuta giuridicamente; vi sarà una speciale sezione della Corte d'Appello per le controversie di lavoro; il diritto di sciopero è condizionato al preavviso di quarantotto ore e all'esperimento del tentativo di conciliazione in sede ministeriale; alcune limitazioni sono previste per i servizi pubblici; una particolare procedura è stabilita per lo sciopero degli statali; sanzioni penali sono stabilite per i datori di lavoro inadempienti, per i promotori di scioperi illegali e per la serrata.

Si tratta, come si vede, di una vasta materia che darà luogo a molte discussioni. Intanto gli ambienti di sinistra già mostrano il viso dell'armi e respingono in toto il progetto di legge, affermando che la «legge antisciopero» [illegible] stata creata per difendere i profitti padronali.

In mancanza di dichiarazioni di Di Vittorio, il comunista Bitossi ha lanciato lui la diana di guerra: «Nessuna legge reazionaria e nessuna macchinazione dei ceti privilegiati e sfruttatori — egli ha detto — riuscirà effettivamente ad impedire l'esercizio del diritto di sciopero nè ad imbrigliare le organizzazioni sindacali».

E si annuncia che qualora non bastassero i propositi si passerà all'azione. Tuttavia è prematuro prevedere di che genere [illegible] quella preannunciata azione.

I socialisti a loro volta non sono da meno ed avvertono che la legge aggraverà la tensione sindacale nel Paese. Mancano per ora le reazioni dei liberi sindacati, ma si sa che anch'essi non vedono di buon occhio le limitazioni al diritto di sciopero, e si afferma che avverseranno il progetto in Parlamento.

CRONACA CITTADINA

DOPO LA PIOGGIA OGNISSANTI VENTOSO

Milioni di crisantemi infiorano il Cimitero

Cinquantamila visitatori Riti al Campo della Gloria

Il tradizionale pellegrinaggio nei viali del Cimitero.

Folla imponente stamane al Campo della Gloria.

Mai, forse, Torino ha visto una festa di Ognissanti più ventosa. La città si è risvegliata in un turbinio di foglie secche che le raffiche impetuose accumulavano nei viali. Nonostante la giornata festiva, i torinesi sono stati mattinieri: fin dalle prime ore della giornata una grande folla ha preso d'assalto tram e autobus per recarsi al Cimitero generale. La consuetudine, secondo la quale il primo di novembre è particolarmente dedicato al culto dei morti — pur se la giornata dei defunti è più propriamente domani — è stata quindi rispettata.

Oggi è la gran giornata dei fiorai. Negozi e bancarelle hanno lavorato moltissimo. Soprattutto notevole la quantità di crisantemi venduti: un calcolo approssimativo per questi ultimi giorni fa salire a tre milioni il numero dei crisantemi portati al Cimitero. Il prezzo di questo fiore varia da cinquanta fino a un massimo di cinquecento lire per le qualità più pregiate. Se si tiene conto di una media di cento lire per crisantemo si arriva alla cospicua cifra di trecento milioni di lire, a cui bisogna aggiungere il costo delle rose, delle dalie e dei garofani che pure hanno raggiunto cifre notevoli.

Sotto questa pioggia di fiori il Camposanto offriva stamane uno spettacolo suggestivo: l'afflusso dei visitatori è stato imponente e si è andato intensificando nelle ultime ore del mattino. Il pellegrinaggio continuerà nel pomeriggio ed è da prevedere che prima di sera tutte le tombe, anche le più modeste, saranno infiorate. Si calcola che il numero dei visitatori di oggi si aggiri sui cinquantamila.

Alle sette di stamane sono cominciate nella Cappella del Cimitero generale le Messe che si sono susseguite senza interruzione fino a mezzogiorno. Anche domani mattina e con lo stesso orario saranno celebrate Messe per i Defunti. Alle ore 11 è stato celebrato in Duomo, alla presenza del Cardinale Arcivescovo che ha pronunciato la tradizionale omelia, il solenne pontificale di Ognissanti. Stamane infine, sempre al Cimitero, l'associazione nazionale ex-deportati politici in Germania ha commemorato i suoi caduti con un corteo che, partendo dall'ingresso principale, ha reso omaggio alla tomba del Deportato Ignoto.

Ferita in Camposanto

Un incidente è avvenuto a mezzogiorno in Cimitero. Mentre riponeva fiori in un loculo una donna è scivolata da una scala cadendo addosso alla nuora, tale Vittoria Bongiovanni di 29 anni, abitante in via S. Massimo 43. Costei ha riportato la frattura del braccio sinistro, guaribile in quaranta giorni.

Turbini di foglie

Viali e corsi della città invasi dalle foglie cadute stanotte. La circolazione tranviaria in queste zone è in difficoltà. In via Perugia angolo via Modena il vento ha abbattuto un albero nel parco di una villa: il tronco è finito nel mezzo della strada, senza però provocare danni. (Foto Moisio)

Riconosciuta dalla figlia

La donna annegata nel Po era scomparsa da casa 12 giorni fa - Suicidio? - Autopsia della salma

La donna ripescata cadavere ieri pomeriggio dalle acque del Po, in regione Bertolla, è stata identificata stamane alle ore 10,30. La figlia stessa della vittima ha proceduto nei locali dell'Istituto di medicina legale del Valentino al pietoso riconoscimento. La sventurata, la cui salma verrà quanto prima sottoposta ad autopsia, è tale Costanza Passone in Albarello di anni 50 abitante in corso Cairoli 50. I primi sospetti che si trattasse effettivamente di lei sono sorti stamattina quando i giornali hanno pubblicato che l'annegata indossava una giacca «tre quarti» grigia a spighe. I suoi familiari che la cercavano da molti giorni, si sono quindi recati all'obitorio. Si è avuta così la terribile certezza.

La Passone era scomparsa da casa dal 19 ottobre. Era uscita di casa alle 14,30, con il pretesto di recarsi da un medico, dopo aver preparato il pranzo al genero e alla figlia che dovevano giungere per mezzogiorno. Da tempo soffriva di una particolare forma di amnesia e di mania di persecuzione. Non poteva sopportare di essere visitata dai medici e cercava di evitare i contatti con estranei.

Lasciando la sua abitazione, la Passone non aveva portato con sè nulla: non la borsa, nè i documenti e i denari. Com'è noto essa al momento in cui fu tolta dall'acque aveva nella tasca della giacca un ferro da stiro di vecchio tipo. La figlia non si era accorta della mancanza dell'oggetto da casa e neppure ora è certa che si tratti di cosa sua. Non ha infatti potuto vederlo, perchè il ferro da stiro è già stato consegnato da un agente del Commissariato Barriera di Milano all'ufficio dei corpi di reato della Procura.

Rimane ancora da accertare come sia perita la sventurata Costanza Passone. I medici che hanno visitato la salma sono incerti nello stabilirne le cause. L'ipotesi dell'annegamento a scopo suicida non appare del tutto chiara. Alcuni elementi oggettivi fanno anzi pensare che la donna sia deceduta prima di cadere in acqua. Il volto disfatto, con numerose tracce di lesioni, fanno ritenere alla polizia che la Passone sia stata colpita con lo stesso ferro da stiro, che poi le è stato ritrovato in tasca.

L'autopsia accerterà se nei polmoni della Passone è penetrata molta o poca acqua, sufficiente comunque a provocare il decesso. Se essa risulterà effettivamente annegata, prenderà consistenza l'ipotesi del suicidio, confermata dal resto dalle condizioni psicologiche e fisiche della donna.

Costanza Albarello.

Il fermo di una soubrette

Lo spettacolo di varietà al teatro Sociale, di Trento, è terminato ieri sera con il fermo della «soubrette» Maria Cascarelli, di 20 anni, da Roma, in arte «Mariana». A carico di questa celeste, infatti, un mandato di cattura della Procura di Torino. La «Mariana» è imputata di essersi impossessata, durante una «tournée» a Torino, degli abiti di una bellezza sua collega, e verrà presto accompagnata nella nostra città.

Picchiato da ignoti

L'operaio Andrea Gelli di 30 anni domiciliato in via Valleri 5 è stato ricoverato all'ospedale Maria Adelaide per gravi lesioni al capo e la frattura della caviglia riportate in una rissa scoppiata ieri notte in un caffè di corso Regina Margherita 122. I sanitari lo hanno giudicato guaribile in 40 giorni. Verso le ore 2 il Gelli era venuto a diverbio con due avventori i quali gli si scagliavano contro picchiandolo. I due aggressori si davano alla fuga.

Echi di cronaca

TUTTI DEVONO SAPERE che in Torino, piazzetta Madonna degli Angeli 2 ang. c. Carlo Alberto e c. Cavour, si è aperta la più grande Casa del Lampadario del Piemonte, con esposizione di oltre 3000 esemplari in tutti gli stili, antico e moderno, atti a soddisfare qualsiasi gusto ed esigenza sempre a prezzi di assoluta convenienza. Si costruiscono su richiesta modelli speciali per qualsiasi uso, si cambiano gli apparecchi usati valorizzandoli al massimo, si praticano agevolazioni di pagamento.

IL SISTEMA RATEALE familiare, senza cambiali in banca, è quello praticato dalla F.A.S.T., via dei Mille 39. Abbigliamento completo - Tessuti - Sartoria - Calzature - Radio - Orologi - Cucine, ecc.

La prova della verità sul diplomatico smemorato

Il danese Moller è stato rapito?

Fuggito o vittima di aggressione, in nove giorni ha percorso a piedi il viaggio da Anversa a Vercelli - Riuscirà la moglie, attesa in giornata, a far piena luce sulla misteriosa vicenda? - Stamane a Collegno

Lo smemorato danese ricoverato all'ospedale di Collegno ha trascorso una notte tranquilla. Da ieri è di nuovo Borge Moller, di 46 anni, da Copenaghen: ha ritrovato il suo stato civile, sa di avere una moglie ed una bimba, sa di essere stato addetto navale al Consolato danese di Anversa. E la coscienza di essere tornato ad occupare la casella che gli spetta nella classifica dell'anagrafe, di non essere più il «misterioso sconosciuto», è valsa a ridare la calma ai suoi nervi sconvolti da tante prove. Probabilmente per le prime ore dopo tanto tempo, i suoi occhi hanno potuto chiudersi in un sonno placido e ristoratore, e stamane appena sveglio, riposato e fresco, ha chiesto che gli facessero la barba, lunga ormai due dita, che non si addiceva affatto ad un rappresentante del proprio Paese all'estero.

Un vasto tratto della sua vita continua però ad apparire oscuro: ed è quello più importante, quello che riguarda le sue vicissitudini da quando scomparve dal consolato di Anversa. Tutta questa fondamentale parte della vicenda è avvolta dalle nebbie del dubbio. Interrogato ripetutamente, Moller afferma di ricordare nulla. Il suo sguardo torna ad offuscarsi, la mano passa e ripassa sulla fronte nello sforzo, sempre vano, di richiamare qualche impressione che pare ostinatamente sfuggirgli.

Che cosa è avvenuto nei locali del Consolato danese di Anversa, in via Canal de Trasseur 41? Perchè il Moller ha abbandonato il suo posto in circostanze tanto strane ed allarmanti? Sono interrogativi che non hanno avuto ancora risposta.

Qualche elemento più preciso è giunto da due fonti: un attento spoglio dei giornali belgi e le notizie forniteci stamane dal calciatore juventino John Hansen, che ieri, assieme al collega Karl, interrogò a lungo il Moller. Ma purtroppo, le due fonti hanno dato elementi in parte contrastanti. Ecco quanto si è potuto sapere.

Giovedì mattina, 18 ottobre, si constatava che la porta d'ingresso dell'ufficio era stata forzata e che qualcuno si era introdotto nei locali. Numerose tracce di sangue sul pavimento, le scale, il corridoio, facevano presumere che una persona ferita fosse stata condotta fin sulla strada. Il Moller era scomparso dalla sera precedente, vale a dire da mercoledì 17 ottobre, e non fu rintracciato nè a Bruxelles nè ad Ostenda, dove avrebbe dovuto recarsi per lavoro. I suoi superiori svolsero una rapida inchiesta. Nulla mancava all'ufficio; anche taluni documenti che sembravano scomparsi furono poi ritrovati, e così pure il passaporto del Moller. Anche la moglie di questi, M. Pieters, fu fermata e successivamente rilasciata, essendo risultata perfettamente estranea alla vicenda. Le prime tracce del Moller si ritrovano a Vercelli, il 26 ottobre, cioè 9 giorni dopo. Come ha potuto egli, in così breve tempo, percorrere a piedi, come afferma, i circa 1000 chilometri che dividono il Belgio dal Piemonte?

John Hansen, corrispondente da Torino del giornale «Berlingske», il più importante quotidiano di Copenaghen, ha trasmesso ieri dettagliati particolari del suo incontro con il misterioso connazionale, che divergono in parte dal racconto dei giornali belgi. Il Moller gli ha affermato, infatti, di essersi «risvegliato» solamente quindici giorni addietro, nei pressi di una cascina del Vercellese. Quindici giorni: come è possibile, se la sua scomparsa dal consolato avvenne il 17 ottobre?

Il Console di Danimarca esamina l'anello che ha reso possibile l'identificazione dello «smemorato». (Publifoto)

Al suo «risveglio», Borge Moller si trovò in un prato. Su di sè, aveva un impermeabile; accanto, una borsa: in questa, una bottiglietta contenente uno strano liquido giallastro, di apparenza tanto sospetta che egli buttò via bottiglia e borsa. In tasca si trovò 2000 lire italiane, nel taschino dell'orologio, 160 franchi belgi. Prese a vagabondare, convinto di essere in Inghilterra, con la mente offuscata dalle tenebre. Presso Vercelli, si addormentò in una chiesa. Fu trovato al mattino da un sacerdote che lo rifocillò, lo tenne con sè per due giorni, poi lo avviò verso Torino.

E' possibile che il Moller simuli? I sanitari e John Hansen lo escludono assolutamente. Non resta che un'ipotesi: che il danese sia stato rapito, forse ferito, e portato in Italia. E' un retroscena di estrema importanza, su cui occorre far luce. Vi riuscirà forse la moglie dello smemorato, M. Pieters, che ieri è partita da Copenaghen alla volta di Torino.

L'amica dei ministri. Il Senatore Birago di Vische ci prega di pubblicare che non ha mai avuto alle sue dipendenze Giovanna Gagliardi condannata l'altro ieri dal Tribunale a quattro anni e mezzo di reclusione per numerose truffe.

Per 2 schedine dimenticate nella macchina rubata

Banda di ladri d'auto smascherata dal totocalcio

La carcassa della "500 C,, abbandonata a Mirafiori - Cinque persone arrestate

Con due schedine del Totocalcio funzionari e agenti del commissariato Mirafiori hanno potuto identificare tre pericolosi ladri di automobili. Si tratta di Pietro Bosso di anni 21, abitante in via Banfo 38, Luciano Dutti di anni 19, e Renato Gassolo di anni 21, abitanti entrambi in via Lauro Rossi. Ecco come è stato possibile compiere la brillante operazione. La mattina del 30 ottobre veniva trovata in strada Drosso un'automobile 500 C priva di motore, delle ruote, del cofano, del differenziale e della targa. La vettura era stata abbandonata in un prato al fondo di una scarpata. La sera dello stesso giorno si presentava al commissariato Amedeo Pinottini di anni 48 il quale denunciava che la macchina era stata rubata la sera del 25 ottobre sotto la sua abitazione di via Conte Rosso 3. Era necessario però scoprire i ladri. Il compito si presentava difficile perchè gli sconosciuti avevan avuto cura di far perdere ogni traccia. Il dott. Nicolosi però ispezionando attentamente la vettura trovò due schedine del Totocalcio quasi sotto il seggiolino. Si affrettò immediatamente a controllare i due tagliandi con le matrici giacenti presso la sede del Totocalcio. Fortunatamente la persona che aveva compilato le schede aveva avuto cura di segnare sul retro il suo nome e il suo indirizzo. Era la signorina Lidia Zecchin di anni 29, abitante in piazza Rebaudengo. Il brigadiere Rossi riuscì a fermare la giovane. Senza alcuna reticenza essa confessò che poche sere prima era stata invitata da un giovane di nome Piero per una passeggiata in Topolino. Sulla macchina la Zecchin aveva smarrito le due schede. Gli agenti dai connotati forniti dalla ragazza e da altri elementi poterono identificare il «Piero». Costui — Piero Bosso — rivelò di aver acquistato la 500 C del Pinottini per 15 mila lire da Renato Gassolo e Luciano Dutti. Anche costoro furono arrestati e confessarono il furto.

Il dott. Nicolosi continuando le indagini ha potuto accertare che i giovani avevano commesso altre imprese del genere in città. Infatti il 28 scorso rubarono una 1100 B e lo stesso giorno una giardinetta e un motoscooter.

* Anche la Squadra Mobile ha concluso oggi le indagini che hanno portato all'arresto di altri due ladri di automobili. Costoro sono Luigi Camoletto, di cui già si è parlato nei giorni scorsi a proposito della sua drammatica cattura e Gennaro Emanuele.

Ritardi di 4 ore sulla Roma-Torino

I temporali verificatisi sulla Toscana hanno provocato sensibili ritardi ai treni della linea Roma-Torino. Il convoglio che doveva giungere nella nostra città alle ore 6,30 è arrivato quattro ore dopo. Lo stesso ritardo registra il treno delle 6,16; quello delle 11,30 invece dovrebbe arrivare a Porta Nuova verso le 16.

Il traffico normale, secondo quanto prevedono i tecnici, non potrà essere ripristinato prima di domani sera. Attualmente i convogli vengono dirottati sulla linea Pisa-Firenze.

Asino sull'autostrada

Gli inservienti del casello dell'autostrada di Settimo si sono trovati, stanotte alle due, in un certo imbarazzo, essendo giunto al controllo di uscita un insolito utente: un asino, proveniente dalla direzione di Milano, mantenendo rigorosamente la destra. I guardiani provvederanno a far ritirare il quadrupede, in attesa che si presenti il proprietario.

PASSATEMPI

PAROLE DI RE

PO	NO	SI	CO
STA	CHI D	SE	ME
BA	PER	LA	RE
VI	CHE	FA	VI
CON	TE	TA	CE.
DE	RI	LI	FE

Toccando ogni casella una sola volta, con inizio dalla maiuscola, ricavare una frase di Marco Aurelio.

Soluzione del gioco precedente: La frase celata: 1. SOLItO; 2. acQUA; 3. NoDOso; 4. DOSaiO; 5. aNOTEla; 6. verticE; «solo quando dò son felice».

SPETTACOLI

Il centrattacco

La Cadillac si fermò davanti la villa del conte Guido Brilli. Ne scese un giovanotto sui venticinque anni, d'aspetto atletico e di piglio franco, in abito sportivo, scambiando un forte abbraccio col conte che gli si era fatto incontro.

— Caro, caro il mio Renato. Quanti anni che non ci si vede!

— Come presto fatto. Son partito per il Brasile a quindici anni; ne ritorno a venticinque... Avevo una gran voglia di riabbracciarti, vecchio mio...

— E hai tardato tanto! I giornali hanno parlato del tuo arrivo venti giorni fa.

— Ma ho avuto un sacco di noie dalla Federazione calcistica per la definizione del mio ingaggio. Ora sono in regola e la mia Società mi ha concesso quindici giorni di riposo, dopo di che comincerò gli allenamenti per il Campionato. E, stamane, [illegible] alla sordina. Ci tenevo tanto a rivederti al più presto che nemmeno son passato prima all'hôtel...

— Hôtel? Che hôtel... Sei ospite mio, no?

— Vedi, Guido, ti son ben grato dell'ospitalità che mi offri; ma fin da venerdì scorso ho fissato una camera all'Excelsior, annunciando il mio arrivo in giornata e non mi son fatto ancor vedere...

— Ma sei matto. All'albergo quando si sappia che c'è Renato Argenti, il centrattacco più famoso d'America, chi ti salva più dai tifosi?

— Nella mia lettera al direttore dell'hôtel precisavo che intendevo mantenere il più stretto incognito.

— Basta un'indiscrezione... una fotografia...

— Di mie fotografie in Italia, ch'io sappia, non ne esistono. Di fotografi, al mio arrivo nemmeno l'ombra, perché la mia partenza è stata resa nota due giorni dopo che era avvenuta...

— Oh, insomma, di qui non ti muovi.

— Avvertiamo almeno l'Excelsior per essere corretti.

— Giusto. Telefono. Anzi, no. Un'idea. E' quasi il tocco. Andiamoci a piedi all'hôtel. Quattro passi; una passeggiata. Ci fermiamo a far colazione e, intanto... «Giovanni!» Scusa, è l'autista, avverti la macchina in garage e di' a Rita di preparare l'alloggio d'angolo... e Si va?

— Si va. Ai prepotenti è pericoloso dir no...

* *

— Il direttore è fuori d'hôtel — rispose la signorina del bureau ai due amici — ma non può tardare. Se hanno la compiacenza di attendere...

— Dato che si pranza qua...

— Bene. Al suo ritorno li farò avvertiti.

— Grazie.

La sala da pranzo era molto animata; ma ciò che durante il pasto fermò l'attenzione dei due amici fu un [illegible] di giovani, donne in gran parte, al tavolo di un giovincello [illegible] invadente cui egli rispondeva con sorrisi compiaciuti e gesti vaghi e, raramente e parcamente, con parole. Il viso fanciullesco pareva trasognato e reso luminoso da un'intima felicità. Sogguardava indulgente e bonario, schivo ma lusingato, i suoi ammiratori. A pranzo finito, nella scia di questi, si avviò al Bar accompagnato dalle occhiate dei commensali.

— Scusi — ironizzò Renato volto al cameriere che, in quella, gli serviva il dolce — e chi è colui? Qualche celebrità da Rivista?

— Autentica celebrità. Un centrattacco da far perdere il sonno a tutti i portieri d'Italia.

— E si chiama?

— Melchiorre Panetti.

— Mai sentito nominare.

— Lo credo. — E il cameriere strizzò l'occhio malizioso. — Qui è in incognito; vuole evitare seccature; ma guardi come c'è riuscito...

— Insomma, in confidenza, chi è questo Panetti? — Il cameriere afferrò con garbo le cinquecento lire di mancia e abbassò la voce:

— E' il famoso centrattacco italo-brasiliano Renato Argenti. L'avrà sentito nominare.

— Altro che!...

— Con permesso. — E il cameriere filò verso altri clienti.

— Una bella faccia di bronzo il signor Panetti — commentò, indignato, il conte. Bisogna smascherarlo l'impostore.

— Una lezione ci vuole, e subito. Andiamo.

Panetti, a stento, s'era sottratto al gruppo; attraversò la hall e un groom gli aprì l'ascensore: «Piano secondo» ordinò.

— «Anche noi piano secondo» — soggiunsero il conte e Renato che l'avevano seguito. I tre scesero sullo stesso ripiano; percorsero lo stesso corridoio; si fermarono davanti la stessa porta. — «Scusino, questa è la porta della mia camera» — osservò Panetti.

— Dobbiam parlarle.

— Ma chi sono loro?

— Ci dica piuttosto lei chi è. Questo vogliam sapere.

Panetti si fece di fiamma.

— Non vedo ragione... — barbugliò — ... Ad ogni modo... — Ed aprì, introducendoli. — S'accomodino — pregò emozionato.

— E' lei il calciatore Argenti? — interruppe, fremente, Renato.

— No, io no...

— Ah, no? E perché dice di esserlo?

— Io?... Mai detto ciò, io. — E gli tremava la voce.

— E perché lo lascia credere a tutti? Ma glie ne farò passar la voglia di rubarmi il nome...

— Lei... Argenti?... Argen... — E Panetti si accasciò, smarrito, sul divano.

— Un ragazzaccio impostore è lei ed io la voglio mascherare davanti a tutto l'albergo.

— No, non lo faccia...

— La denuncerò.

— Mi denunci; ma davanti... all'albergo... no, non mi umilii così... — Qualche lacrima gli orlò gli occhi, tanto che Renato n'ebbe quasi un senso di pena.

— Mai ho detto di essere lei... mai, lo giuro, mi creda. Fui vittima, semmai, di una vanità, di una passione..., ecco di una passione, per il calcio. Ho diciott'anni signor Argenti... [illegible] ne convengo, ma imbrogliare no. Venni qui coi risparmi di un anno... soldo su soldo... Volevo passar qualche giorno di festa da «signore»... Provare una emozione mai provata. Da modesto impiegato di fattoria ho ambito troppo, lo so; ma ho fatto male a nessuno... Lei vuol dirmi che tutto ciò non c'entra. No, no... c'entra, signor Argenti. Mi scusi. Venerdì sono arrivato. E non so perché, quando son giunto, che tutti abbiano creduto... Sono arrivato solo, quel giorno, sull'autovettura dell'hôtel, dalla stazione... Ad attendermi sulla porta dell'albergo c'era tutta la Direzione e un gruppo di signori che mi colmarono di premure... Non capivo. Ho pensato che nei grandi hôtels usano così... ma ne fui turbato... Mi sembravano eccessivi quei convenevoli... Proprio non capivo. Quando al bureau declinai le generalità, il segretario sorrideva stranamente: «Sta bene, intesi... Non dubiti, lei non sarà che il signor Melchiorre Panetti...» «Lo sa — mi disse, poco dopo, una signorina nell'hall — che oggi doveva arrivare qui il famoso centrattacco Renato Argenti? Lo conosce forse?...» Di nome, sì; e come no, un tifoso di calcio come me!... «Santa innocenza!» esclamò con una risata. Davvero non capivo. Solo due giorni dopo, di fronte a tutte le manifestazioni di simpatia, alle allusioni..., intuii, compresi... ma non mi sentii il coraggio di chiarire l'equivoco. Ero inquieto, confesso; c'era una voce in me che mi avvertiva della scorrettezza della mia azione; ma ero lusingato da quel mio stato di privilegio e, volentieri, lo subivo, scusandomi col dirmi: infine, non ho mai rinnegato il mio nome... D'altra parte, pensavo: «pochi giorni ancora di questa meravigliosa illusione per l'umile esattoriale...; essere qualcuno... una celebrità nello sport che più amo..., essere ammirato e far battere il cuore di donne che, altrimenti, non ti avrebbero mai degnato di uno sguardo... e poi, e poi il ritorno alla vita grigia... rientrare nel buio... E non ho saputo, non ho voluto dir no a una felicità rubata, ma sempre felicità. Per questo forse mi denunci se crede..., perderò il posto... tanto per quella miseria di stipendio che mi davano... Ma mi denunci [illegible] come me debba essere negato un po' di ingenuo sogno... mi denunci, ma avvilirmi davanti a tutto l'albergo, no..., no in faccia... avrei più caro morire...

Tra Renato e Guido passò uno sguardo eloquente. L'umiltà di quel piccolo impiegato li aveva disarmati.

— Quando le scade la pensione all'hôtel, signor Panetti? — domandò Renato.

— Dopodimani; ma, se lei crede, parto oggi stesso, subito...

— No — sorrise Renato — Per oggi e domani continui ad essere Argenti; io avrò poi tempo ad esserlo tutta la vita.

Lionello Fiorini

L'ULTIMO AMORE DI CARDUCCI

Da Gressoney all'addio sul ponte di Madesimo

Un cavallo che diventa l'incubo e la disperazione di Annie - Partenza per New York - Carducci colpito da paralisi - L'ultima lettera del poeta alla Vivanti: "Ti prego, rendimi il potere di scrivere,,

Annie Vivanti con Giosuè Carducci e un gruppo di amici napoletani.

XI.

Una delle cose che colpì maggiormente i contemporanei nell'amicizia Carducci-Vivanti, è la singolarità dell'accostamento tra quelle due nature che formavano tra loro il più piccante dei contrasti. Tutti sanno che Carducci era di natura [illegible] e che, da buon maremmano, gli si svegliava sovente una furia feroce di contendere e di sbranare. In tali momenti, nessuno meglio della cinguettante e sfarfallante Annie riusciva a dissipare le nuvole addensatesi sulla fronte del grand'uomo. L'ingegno frizzante le metteva sulle labbra prontissima la battuta che doveva salvare una situazione. Ci narra lei stessa nei «Ricordi» che a Gressoney, in una giornata memorabile perché il poeta l'aveva presentata alla regina, durante la colazione l'arguto professor Piero Giacosa aveva raccontato che sua Maestà, interrogandolo sulla Vivanti, con una curiosità tutta femminile, gli aveva chiesto se la giovane poetessa era bella. E aveva riferito ai commensali la propria acuta risposta: — Bella!... E' peggio, Maestà.

Il Carducci si adombrò e, come di solito, prese fuoco: — Era una risposta scorretta — tuonò. — Ella non aveva alcun diritto di fare simili apprezzamenti. — Allora, nel terrorizzato silenzio generale, Annie, serafica, vedendo entrare un bel piatto di volatili adagiati su di un tappeto smeraldino, servendosi un'ala, sentenziò con voce alta e melliflua: — Del pollo il vol e del tacchino il passo.

— E al Carducci, interdetto e interrogante, spiegò il significato puramente conviviale di quella «poesia». — Ma che poesia! — rispose sdegnato il poeta. Ma intanto il temporale si era dileguato.

"Annie, che è di te?,,

Il senso dell'humour, dovuto forse alla sua prima educazione inglese, ne faceva una sbarazzina ed ebbe il merito di rimaner tale accanto a quell'uomo cupo e taciturno davanti al quale tutti si credevano in dovere di assumere un'aria di circostanza fatta di timore reverenziale e di ostentata erudizione. C'era però un punto nel quale i due poeti si accordavano pienamente, ed era l'assoluta mancanza di senso pratico. Un giorno che Annie era appena guarita di una grave malattia, in un trasporto di affetto, il suo amico pensò di farle un regalo e le offrì nientemeno che un cavallo che entrambi, entusiasti, andarono subito ad acquistare, proprio come se si fosse trattato di un orologino da tasca. Ma appena la fanciulla fu in possesso di quell'«Apollinea fiera», si sentì disperata. Di denari ne aveva pochini e, tra l'altro, era ospite di amici, così che quel diabolico animale, negro-splendente, balzano da tre, divenne l'incubo dei suoi giorni e delle sue notti, la portò alle soglie del Monte di pietà e poi da vero cavallo dell'Apocalisse, finì catastroficamente.

Ma il Carducci amava assai vederla galoppare, le lunghe chiome al vento, con l'alato volo delle Valchirie e, quando la bionda «di cavalli agitatrice» nel 1892, divenuta sposa dell'avvocato irlandese John Chartres, fu inghiottita dalla piovra della City e irretita dal fascino del Far West, il poeta sentì acutamente l'aughiuto morso della nostalgia. Esso si confonde nel suo animo, in una vaga atmosfera d'autunno ove scendono ovattate ma lugubri le nebbie, con il rinnovato rimpianto della Maremma, quella desolata e selvaggia della sua infanzia, ove urlavano i lupi e si appiattavano i cinghiali, quella Maremma che, infranciolita dalle nuove colture, ormai non era più che un ricordo. In alcune lettere del Carteggio (Pietro Pancrazi - «Un amoroso incontro della fine Ottocento» - Firenze - Le Monnier, 1951) troviamo espresso in ansiose, vibrate parole, il desiderio quasi impellente della presenza di Annie: «Annie, che è di te? — le scrive il [illegible] ottobre 1894. — Ti prego di venire certamente. Troppa oscurità c'è stata. Vieni e parla tutto il giorno». E ancora tre anni dopo, come un rintoccante leit motiv: «Io sto bene, e sono un po' sempre selvaggio. Ma cresce la ombra e la nebbia intorno. Bene è che si rilevi il sole, anche per poco».

L'estate del '98 è la loro più dolce stagione, dopo i lontani giorni de La Spezia: Carducci, Annie e la sua bimba Vivien, la violinista prodigio, hanno la ventura di ritrovarsi ancora insieme a Gressoney e a Madesimo, l'alpestre romitaggio della valle Spluga dove il poeta amava trascorrere lunghe estati tra la gente della terra che lo idolatrava. Furono giorni di felice oblio, fecondo di poetiche ispirazioni. Ma, quando Annie se ne andò, la tristezza del distacco soffuse le lettere di entrambi di una quasi disperata malinconia: «Grande Orco! — scrive Annie il 20 agosto '98. — Io vi amo molto, e soffro molto di non vedervi più. Non esco. Non vedo nessuno... Vi scrissi anche ieri. Vi scriverò anche domani. Vi amerò sempre». E Carducci contemporaneamente:

Vivi e furiosi pensieri

«Madesimo, 19 agosto 1898. — Ti aveva scritto una lettera troppo poetica e troppo vera. Non te la mando. Qui tutti ricordano te: i luoghi, le persone, le bestie; e tra queste io sopra tutto. E sto male, e son pieno di malinconia, e di noia, e vo' a letto. E capello tuo nuovo. Io sono per te qual tu sai e qual fui sempre».

Due giorni dopo, il ricordo di Annie che ha riempito di sé i giorni e le valli, di Annie fantastica e strana, che animava tutte le cose dei colori della fiaba e dell'avventura, ispira al Carducci una delle lettere più toccanti e dal punto di vista poetico più interessanti del carteggio, poiché si trasformerà più tardi nell'«Elegia del Monte Spluga».

«Madesimo, 21 agosto 1898 - Dolce amica, Duolmi che il selvaggio mi ti porti via;

. . . .

ma tu torni a chi ti ama; e io resto ad avvezzarmi a invecchiare e a morire.

Duolmi che tu non sei qui, dove il paese è bello meglio del solito e bellissima la stagione. Mi conforta che tutto e tutti qui ti ricordano. E ti ricordano per il tuo ingegno, per la tua grazia, per la tua bontà: il che m'innamora. Ti ricordano anche i luoghi. Su per la valle, le fate e le ninfe, dalle forratie, dai prati, dalle cascate, dalle [illegible] chiedevano — Orco, che hai fatto di nostra sorella? L'hai divorata? — No, terribile fate, no, [illegible] ninfe, io giuro. Ella è volata via dalla mia presenza, ma è tutta viva nella mia vita. Ed io me ne vo' per il mondo con la mia grande malinconia, con la imagine sua negli occhi che mi arde, con la sua voce nel cuore che mi ammalia. Ecco: voi tutti mi parete e siete, lei sola».

Dopo avergli mandato molti accorati addii, Annie s'imbarca ancora per New York, dove inutilmente cercherà di persuadere il suo grande amico a farle una visita. Chi avrebbe potuto far varcare l'oceano al sedentario Carducci? Del resto il tempo, con la sua inesorabile gravezza, preme già sulla fibra e sulla vita del poeta: il 26 settembre 1899 il Carducci è colpito da paralisi e, quasi ne avesse pudore, solo parecchi mesi dopo ne dà notizia ad Annie: «Sono percosso. Scrivo poche righe a stento col lapis. E la parola non è del tutto e sempre libera». E poi: «Vieni... Spargerai un po' di letizia intorno a me. Quanti dolci e vivi e furiosi pensieri d'una volta!».

E quando Annie nell'agosto del 1906 sta per raggiungerlo a Madesimo insieme con la piccola Vivien, ha sentore di un certo malcontento nella casa del poeta, dove pare che la sua presenza non sia desiderata da quelli che lo attorniano. Allora si serve di tutte le sue arti femminili, ridiventa l'Annie di un tempo, fantastica e monella, e scrive la più vivantiana delle sue lettere:

L'ultimo incontro

«Martedì, Andeer, 3-8-1906. - Caro Signore, Nè venti, nè preti, nè compagnie ci terranno lontani. Torneremo via subito se volete. O dormiremo su un ghiacciaio, con la testa nelle nuvole, e i piedi nelle cascatelle. Ma giovedì saremo — nella mattinata — a Pianazzo. Se non ci volete, nè pure per un'ora — se il pensiero di vederci Vi irrita o Vi spiace — fate che io trovi una Vostra parola alla Posta di Pianazzo. (Io mi fermerò a domandare). Se mi dite: «Annie, va via» non verrò. Io, Vivien, il violino, una bambola tedesca, le valigie, gli ombrelli e la cappelliera torneremo via tutti, tristemente, senza avervi veduto. Ma spero che non avrete il cuore di addolorarci così».

Annie aveva ragione di tentare tutte le persuasioni per spezzare quell'armatura di considerazioni e di riguardi che la separava dal suo vecchio amico infermo: fu quella l'ultima volta che lo vide. Ella non dimenticherà mai più l'estremo saluto sul ponte di Madesimo, nell'ora del crepuscolo, e lo rievocherà ripetutamente nei «Ricordi» e nelle lettere, anche a distanza di anni, come se quel saluto fosse una nota impressa a fuoco nel suo cuore, che appena toccata, dolorosamente vibrasse. L'ultima di queste rievocazioni, per la scultoria semplicità della rappresentazione, per la delicatezza dell'espressione che scopre in Annie una spirituale creatura tutta amore e dolore, non può essere commentata; qualsiasi parola la sciuperebbe:

«London, 1° maggio 1908 - ... Vi dicemmo addio, la piccola Vivien ed io, al ponte fuori di Madesimo; era ancora chiaro il cielo, ma veniva la sera. Voi ci baciaste, e così Vi lasciammo, solo, in alto, al di là del ponte. La bimba ed io ripartivamo per il lontano Ovest; e piangevamo andando giù per la strada che va a Campodolcino. Vivien singhiozzando chiese: "Non lo vedremo più!". Ed io dissi: "Non so!". La sera la piccola mi disse ancora: "Non l'ho vista andar via! Di là dal ponte Carducci ci aspetterà"; ed io dissi: "Così sia", come quando la piccola ha finito di dire le preghiere. Io Vi scrivo questa povera lettera stolta piangendo. Piangendo come quando Vi mandai delle rose 16 anni fa. Piangendo come quando Vi lasciai quella sera a Madesimo. E spero e prego che Vivien abbia ragione. Chissà, chissà, chi passerà per primo! Poco importa. Io spero solo che "al di là del Ponte" ci ritroveremo! Così sia».

Il poeta moriva l'anno dopo, il 16 maggio 1907. Nella sua ultima lettera ad Annie aveva avuto un grido di aquila ferita: «Ti prego — implorava — rendimi il potere di scrivere», come se l'amore avesse potuto compiere il grande miracolo.

La poetessa ch'egli aveva lanciata giovanissima nel mondo delle lettere, dopo vent'anni di silenzio nei quali era stata occupata a vivere la sua vita di donna, di sposa e di madre nel turbine di due continenti, uscendo nel 1910 con I divoratori, il primo di una serie di fortunati romanzi e racconti, fece risentire alla fin sua voce, con tono forte e originale, come per obbedire a chi le aveva detto un giorno: «aspetto e confido». Un occhio attento sa scoprire in ogni suo libro, palese o celato, il ricordo del Carducci, come se alla sua ombra aleggiante l'opera fosse segretamente dedicata.

Dolfino Pettinati

Smalti e rossetti possono dare l'eczema

Roma, giovedì sera.

L'eczema per lungo tempo venne considerato come l'espressione di un «ribollimento» degli umori interni sulla pelle e la parola greca «ekzema», che significa «ebullizione», traduce questo concetto.

Fino a questi ultimi anni la medicina si era concentrata ad identificare e classificare le diverse forme di eczema seguendo il loro aspetto esteriore. Ma la classificazione, per quanto minuziosa, si è rivelata senza interesse pratico... Un esame più accurato dei fatti ha mostrato che, qualunque sia l'aspetto e la forma clinica, l'eczema presenta sempre un certo numero di caratteri costanti ed è in fondo un fenomeno di «allergia», intendendosi per allergia una speciale sensibilità e quindi reattività di certi organismi a sostanze abitualmente inoffensive. Reattività dovuta al fatto che questi organismi, speciali soprattutto per fattori ereditari, di fronte ad un agente non dannoso per una persona normale rispondono con una liberazione eccessiva. La sostanza, chiamata istamina, è presente praticamente in tutte le cellule dell'organismo allo stato inerte e viene liberata quando la cellula è danneggiata.

Reattogeni alimentari

Si è constatato che le sostanze suscettibili di provocare le allergie e chiamate «reattogeni» possono essere multiple e svariate e possono agire per via sia interna che esterna. Nel primo caso l'origine è medicamentosa od alimentare; e vanno assegnati alla prima categoria medicamentosa i prodotti arsenicali, quelli mercuriali, le preparazioni a base di iodio, i sulfamidici e, per colmo d'ironia, gli stessi medicinali impiegati per alleviare i disturbi allergici, come l'efedrina e l'adrenalina, e più recentemente i prodotti antiistaminici quali il benadryl e la pyrilbenzamina.

Vanno invece assegnati alla seconda categoria, a quella alimentare, che è poi la categoria dei reattogeni più numerosi e più frequenti, prima di tutto il latte; e questo riesce alquanto inspiegabile quando si pensa che il latte, fra tutti gli alimenti, è quello meno «estraneo» e meglio conosciuto dall'organismo umano. Dopo il latte, in ordine decrescente per potenza reattogena, viene l'uovo, anzi il bianco dell'uovo e specie dell'uovo fresco o crudo; poi vengono i crostacei, i pesci di mare, i formaggi, soprattutto fermentati, la carne di porco, di montone, di agnello, di vitello, di galletto, infine i pesci di acqua dolce, i legumi secchi, le banane, i pomodori, i cavoli, gli spinaci.

I reattogeni che agiscono per via esterna sono ancora più numerosi e la loro lista si allunga ogni giorno e infatti bisogna includervi i prodotti più inattesi, ad esempio la vernice per le unghie, il rossetto per le labbra, la cipria pel viso, con alcuni profumi e dentifrici. Qui è da notare: che l'eczema da rossetto per le labbra ha inizio generalmente all'angolo della bocca, e quando non viene arrestato, può estendersi e coprire tutto il viso; che un eczema per contatto sulle palpebre della donna è spesso dovuto al lucido delle unghie, in quanto certe donne hanno l'abitudine di strofinarsi e grattarsi gli occhi; e che infine la donna, sensibile al profumo, soffrirà lo sfogo sui lobi delle orecchie, sulla nuca, e sul petto in linee oblique, dirette in basso, a partire da un punto situato sullo sterno. Sono tutti eczemi per «contatto», come quello di cui racconta Swartz, dovuto ad un certo prodotto imbiancante, adoperato da un fabbricante di pantaloncini corti da uomo e tale che diede luogo in Germania a centinaia di eczemi gravi e di edemi angioneurotici.

Poi ci sono i reattogeni che potremmo chiamare «professionali», causati dalla manipolazione di prodotti più o meno nocivi. Per esempio: gli eczemi delle lavandaie e delle donne di casa, che fanno il bucato con l'acqua di Javel; gli eczemi dei droghieri, conosciuti col nome di «rogna dei droghieri»; l'eczema dei muratori, provocato dalla manipolazione di cementi diversi; dei fotografi, degli ebanisti, dei pittori, dei tintori, dei barbieri di donne, degli operai dell'industria del cuoio e dei coloranti e dei saponi. Tutti eczemi da «contatto», provocati da sostanze più o meno nocive.

Gli esempi si potrebbero moltiplicare all'infinito. Questi eczemi da contatto sollevano una quantità di problemi sovente molto difficile a risolvere. In loro presenza il primo problema che bisogna risolvere è la ricerca ed il rinvenimento del reattogeno in causa.

Metodo dei «saggi»

Sovente è necessario completare l'inchiesta col metodo dei «saggi» il quale riposa sul principio che un soggetto sensibile ad una determinata sostanza presenta una reazione locale rapida, sotto forma di un eczema provocato allorquando si applica, in un punto della sua pelle, una quantità minima di questa sostanza. Una volta precisata la sostanza nociva, l'azione terapeutica si trova considerevolmente semplificata. Evidentemente la prima cosa da fare è quella di sopprimere la causa nociva; ed a volte si ha la sorpresa di constatare che il reattogeno in causa è una sostanza che entrava a far parte nella composizione di una delle numerose pomate impiegate precedentemente dal malato. In questo caso il compito del medico non è quello di prescrivere una nuova pomata, come voleva la tradizione, bensì di sopprimere la precedente. Ma che fare allorché il reattogeno non può essere precisato malgrado le più minuziose inchieste? Oppure che fare quando il reattogeno è una sostanza che il malato maneggia professionalmente?

Non è possibile, nella maggior parte dei casi, domandare ad un parrucchiere specializzato di cessare l'esercizio della sua professione allorché è divenuto allergico verso le tinture.

Ecco perché le ricerche mediche si orientano sempre più verso la ricerca di mezzi efficaci, capaci di modificare lo stato di allergia dell'individuo cercando, come si dice, di desensibilizzarlo. Orbene, numerosi sono i mezzi di desensibilizzazione utilizzati. Noi non ne citeremo che uno, quello che si basa sui lavori di due fisiologi americani, Ewans e Burr, i quali hanno dimostrato la grande efficacia che presentano gli acidi grassi non saturi; specialmente l'acido linolinico e l'acido arachidonico. Mediante l'uso dei due acidi si sono ottenuti buoni risultati nel trattamento degli eczemi dei lattanti e degli eczemi professionali. E questa è una grande conquista della Scienza.

* * *

INCONTRI

Milstein e la febbre

Prima d'ogni concerto un'idea diabolica tenta il grande violinista

Risponde al telefono Nathan Milstein con voce stanca: «Sono molto ammalato. Stasera ho il concerto, ma forse prima morirò. Dio, come brucio. Venga a sentire la mia fronte, se vuole assistere agli ultimi istanti di Nathan Milstein».

Ho bussato alla sua porta, mi ha risposto un gorgoglio affermativo.

Nathan Milstein giaceva affranto sul letto, gli occhi chiusi e il termometro in bocca. Nathan Milstein fece passare il termometro da destra a sinistra, da sinistra a destra, tentando inutilmente di fare uscire un suono cortese dal lato libero. La nostra conversazione continuò così per dieci minuti. Di tanto in tanto Milstein toglieva il termometro di bocca, si sollevava ansiosamente ad interrogarne il responso, poi, scoraggiato, lo rimetteva in bocca. Niente da fare, il mercurio non saliva. Al quarto tentativo disse trionfante: «Si è mosso, sia benedetto Iddio. Solo una lineetta, ma di certo adesso salirà ancora». Soffuso di speranza si riadagiò, rasserenato, ad attendere la fine.

Appresi, in seguito, che Nathan Milstein è sempre gravemente ammalato prima di un concerto. Se non fosse la preoccupazione per il suo Stradivario che lo fa balzare più volte dal letto tutto affannato per provarne le corde e tambureggiare amorosamente con le nocche della mano il prezioso legno, forse se ne resterebbe tutto il giorno immobile sotto le coltri, forse vi resterebbe fino al mattino dopo: «Sentir suonare le nove della sera e pensare al pubblico che si affretta alla sala temendo di essere in ritardo. Le nove e mezzo; segni d'agitazione, qualche applauso di sollecitazione. Le dieci: la sala rumoreggia, preoccupati interrogativi s'incrociano da una fila all'altra. Ancora mezz'ora: «è una vergogna», si sente dire dal loggione, «potrebbero almeno dirci cosa succede». Alle 11 un signore tutto vestito di nero esce sul palco: «Signori. Siamo spiacenti, ma Nathan Milstein non farà stasera il suo concerto. Ebbene sì, signori: Nathan Milstein a quest'ora dorme tranquillo nel suo lettino». La gente, commentando a bassa voce, sfolla lentamente e torna a casa. Ogni volta, prima di ogni concerto, deve lottare contro questa pazza e tentatrice idea.

Nathan Milstein è russo, nato ad Odessa quarantasette anni fa; «ma non ne dimostro più di quarantasei», afferma.

Il violino gli fu messo d'imposizione tra le mani dalla famiglia quando aveva sei anni che preferiva gli stridenti e cacofonici suoni che ne faceva uscire alla sorprendente varietà di altri rumori provocati dalla sua irrequietezza: «Almeno quando ha il violino in mano sappiamo cosa ci aspetta. Quando non ce l'ha, non sai mai se il primo suo segno di vita è dato dal crollo di una specchiera o dalla caduta di un vaso cinese o dall'urlo della serva trafitta da uno spillone», diceva la madre.

Nathan tenne di malavoglia quel violino in mano per una dozzina d'anni, fino a quando fu chiamato a suonare all'Opera di Pietroburgo alla presenza degli zar: «Era un concerto di beneficenza. Scelsero a caso uno fra gli allievi del Conservatorio per la semplice ragione che non costava niente. Mi diedero una scatola di cioccolatini e 50 rubli. Fu soprattutto per i 50 rubli che m'innamorai dell'arte».

Nathan Milstein è ora considerato uno dei tre o quattro più grandi violinisti viventi. Abita a New York, è sposato, ha due figlie.

Ieri sera, al Conservatorio, ha suonato per la Pro Cultura. Per fortuna, all'atto di decidere se rinunciare per indisposizione al concerto, la linea di temperatura era totalmente scomparsa.

Laura Bergagna

Milstein visto da Chizzo

Nominato vescovo il rettore del Seminario di Pavia

Città del Vaticano giovedì sera.

Il Papa ha nominato Vescovo titolare di Tagaste e ausiliare del Vescovo di Mantova, il canonico Antonio Poma, rettore del Seminario Arcivescovile di Pavia.

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in dissonanza a Marte e Venere. Tipi: Cancro, Toro, Gemelli. Guai affettivi. Colpi buoni di denaro.

Cancro: il 2, l'8 ed il 18 sono numeri buoni che potete sfruttare per migliorare la situazione.

Toro: 6, 10, 22 e 24 dovrebbero sollevare le finanze.

Gemelli: 5, 15, 27 non si devono prendere alla leggera.

Ai tipi: Ariete: il rosso ed il 13 potrebbero dare del successo; Leone: il giallo ed il 10 sono ottimi; Vergine: grigio molto chiaro ed il 5 offrono una consolazione; Bilancia: il verde ed il 3 sono due cose provvidenziali; Scorpione: il rosso ed il 9 promettono bene; Sagittario: turchino ed il 4 vanno provati; Capricorno: il 12 ed il 17 con il nero non vi spaventino, anzi daranno successo; Acquario: bleu elettrico con il 14 sono un bacio della sorte.

E. Palombini

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti [illegible] La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.115

Carignano: (Comp. comica Nino Besozzi), ore 21: «Il sigaro avana» di A. Colantuoni.
Teatro Nuovo: ore 20,45 precise, prima «Francesca da Rimini», M° Olivero De Fabritiis.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-622, 16,30-21: Or. M. Di Nunzio, c. M. Frey, S. Andreoli, F. Pasquero. Augustus 16,30-21 Orsatti c. Aurora. Castellino Danze, 16,30-21 Orchestra Bosnich - Beltrami - Vasquez. Cia Cia Danze, P. Susa ore 21. Eden, 16,30 Tè, 21 Trattenimento. Fassio Varietà v. G. Medici 112. Gay Accademia Danze, ore 17 e 21: Angelini «Gay Follie»; cantano T. Casoli, G. Ravera. Loc. riscald. Gaudio, 16,-21: danze; M° Bertone. Hollywood Danze, 16,30-21 Lotti. La Perla, c. Orbassano 36, 16,30-21 Or. Zuccheri canta S. Accardo. Nirvana, Danze, 16,30-21 Silvestri. Principe Danze, 16,30-21 Orchestra Andreghetti, canta A. Broglia. Rinaldi: Scuola ballo c. Vitt. 34. Smeraldo Club, Goito 5, 16,30-19; 21-1: 2 Orch. Bonetto-Balocco, Pavesio; Martorana-Zannoni-Cerial. Trocadero, t. 553-771, 16,30-21 Successo [illegible] Oppi. Novità Clavioline.

Ange Inn Dancing, via Roma 33, t. 44-632, ore 22-2: Danze, attraz. Columbia Danze, via Goito 3 bis, telef. 80-143: Danze, attrazioni. Estoril Club, v. Cavour 5, t. 44-700, 22-2: danze attr. inter. Or. Bianchi. Le Perroquet, v. Goito 15, t. 62-068, ore 22: Balletto Sotti. Maison des Artistes, 17-19; 21-2: Complesso Palumbo, M° Ortuso. Tavernetta Bar Sestriere, Amendola 10; Orch. Allegrini; c. Laria.

Piscina coperta Stadio: 12,30-19,30.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «[illegible] Mosaico» Marisa Lopez, M. Inclan. Viet. min. 16
Ariston: Enrico Caruso «Leggenda di una voce».
Astor: «Sansone e Dalila» tech. H. Lamarr, V. Mature, G. Sanders. Locale riscaldato.
Corso: «Sansone e Dalila» tech. H. Lamarr, V. Mature, G. Sanders. Locale riscaldato.
Doria: «L'incredibile avventura di Mr. Holland», Alec Guinness, Stanley Holloway. Locale riscald.
Lux: «Signori in carrozza» Aldo Fabrizi, Peppino De Filippo. Il locale è riscaldato.
Metro Cristallo: Robert Taylor, Brian Donlevy, techn. «Terra selvaggia». Mattin. 10,30 e L. 175.
Nuovo: «La spada di Siviglia», Antonio Vilar, Annabella.
Torino: «I clienti di mia moglie» Larry Parks, Barbara Hale. Segue Topolino W. Disney colori. A. 14.
Vittoria: «L'avamposto degli uomini perduti», Gregory Peck. Il locale è riscaldato.

Alessandra: «Auguri e figli maschi», Delia Scala, Ugo Tognazzi.
Alpi: «Ciclone» Barbara Britton.
Augustus: «L'amante del torero», Robert Stack, J. Page, G. Roland.
Capitol: «Auguri e figli maschi» con Delia Scala e Ugo Tognazzi.
Faro: «Auguri e figli maschi», con Delia Scala e Ugo Tognazzi.
Hollywood: «Il bivio», Raf Vallone, Charles Vanel, C. Dupuis.
Ideal: «Licenza premio» C. Croccolo e Gran Varietà 15-18-21,15.
Massimo: «Porca miseria», Croccolo, I. Barzizza, Geppa Riva, Billi.
Nazionale: «Non ci sarà domani» J. Cagney, B. Payton, H. Carter.
Principe: «Il bivio» Raf Vallone, Charles Vanel, C. Dupuis.
Statuto: «Tradimento», A. Nazzari.

Asti: «Rosa di Washington».
COR Danze incompiuta tec. A. 14
Mignon: «E' l'amor che mi rovina» Walter Chiari, Lucia Bosè.
Olimpia: «Il grande agguato».
Po: «I rapinatori» technicolor.
P. Nuovo: Aloma nei mari del Sud, technic. Dorothy Lamour.
Regina: Conquistatori 7 mari. V.
Romano: «Bellezze in bicicletta» Riv. Ferrero-Spinelli 15,15-18-21,15
S. Pellico: Generale morì all'alba. Gary Cooper, M. Carrol. Ap. 14,30

Imperiale: «Barriera d'oro» Var.
Italiano: «Rio Bravo» J. Wayne.
Mirafiori: Conte di S. Elmo. Croccolo.
Vinzaglio: «Bill sei grande».

Eliseo: «Montagna rossa» supertechn. Preston Foster, P. Garner.
Fréjus: Dopo Waterloo, J. Wayne e Nuova Rivista Delvago-Pini.
S. Paolo: «Cynthia» E. Taylor e Rivista Broccia-Bini 15,15-18-21,15

Corallo: «Cavalcata del terrore» Van Johnson, Janet Leigh.
Eridano: «Gioventù spavalda».
Oropa: «Valle dei giganti».
Radium: «Canzoni per le strade».
V. Veneto: Mani lorde, G. Ford.

Aurora: «Romanzo di un chirurgo».
Bernini: «Maddalena zero in condotta», De Sica. Nuova edizione.
Excelsior: Passo diavolo. Taylor.
Odeon: Domenica d'agosto. Serato.

Adua: Questo mio folle cuore. Var.
Aurora: «Piccolo alpino».
Brescia: Conte di S. Elmo. Serato.
Fortino: Figlia mendicante. Riv. «Torino spett. n. 4»: 15,15-18-21,15
Maestoso: Quercia giganti, techn.
Palermo: «Roba da matti» Carson.
R. Parco: «Mercanti di uomini». Sociale: Caramb. d'amore, Rooney.

Cabiria: «Isola della gloria».
Colosseo: «Cavalcata d'eroi».
Italia: «Fucilato all'alba». Rivista «La Triestina»: 15,15-18-21,15.
Moderno: «Gli invincibili», tech. Gary Cooper, Paulette Goddard.
Piemonte: «I rapinatori» techn.
S. Carlo (Nichelino): «Mercanti di schiavi».
Sperta: Fate vostro gioco. Gable

Alba: La canzone di primavera. Leonardo Cortese, Claudio Villa.
Apollo: Passo del diavolo. Taylor.
Eldera: Bionda incendiaria, tech.
Lucento: «Fonte meravigliosa».
Lutrario: Gianni Pin, tra edurando

UN PO' DI BUONUMORE

Un naufrago meticoloso (Dis. di Peynet)

Riflessione

Lily risponde al telefono:
— Ah! Siete voi, John. Bene. Come? Volete sposarmi? Non so, devo riflettere. Richiamatemi fra un minuto!

Veggenti

Due professionisti della lettura del pensiero si incontrano per caso in una via. Il più pronto dice all'altro:
— Voi state bene. E io?

Sposa ideale

Secondo un giornale inglese, la sposa perfetta deve essere puntuale come un orologio, avere l'abitudine di stare in casa come una lumaca e, come l'eco, non rispondere che quando viene interrogata.

Però non deve, come l'orologio, farsi sentire da tutta la città, come la lumaca portare tutta la sua fortuna addosso e, come l'eco, ostinarsi ad avere sempre l'ultima parola.

Il barone tiene fede al suo motto («Samedi-Soir»)

— Poichè ho il piacere di avervi all'altra estremità del filo, in quanto tempo credete che possano essere pronti i miei pantaloni? (Dis. di Peynet)

Il carbone

L'altro giorno, spinto dal freddo precoce, andai dal negoziante di combustibili per avere notizie di una partita d'antracite da me ordinata e pagata, ma non ancora consegnata. Il negoziante mi assicurò che il carbone da me ordinato era rimasto bloccato chissà dove, per uno sciopero di chissà chi. Secondo lui, avrei fatto bene a prendere un certo altro carbon fossile modesto nell'apparenza ma intimamente dotato di un numero incredibile di calorie. Con pochi altri biglietti da mille, avrei potuto avere l'intera partita in cantina, prima di sera.

Mentre stavo meditando sui processi psicologici dei commercianti di combustibili in funzione dell'abbassamento della colonna di mercurio nei termometri, irruppe nel piccolo ufficio uno degli uomini adibiti al trasporto di carbone a domicilio. Aveva l'aspetto sconvolto. Al padrone che lo guardava interrogativamente, egli disse:

— Sapete, quel mezzo quintale di coke che dovevo portare alla signora del numero 27...

— Ebbene?

— Quando sono arrivato, il suo alloggio era in fiamme...

— E, allora, che ne avete fatto del carbone?

— Ecco, lo volevo riportarlo indietro, ma la signora mi disse: «Scusi, bravo uomo, è sempre la stessa qualità dell'altra volta? Sì? Allora spargetelo subito sulle fiamme. E' proprio quello che ci vuole per spegnere un fuoco...» FO.

— Se ci tenete proprio a farmi piacere, scrivetemi da tutti i porti che toccate. Mio fratello è un appassionato collezionista di francobolli... (Da «Samedi-Soir»)

— Qui come li chiamate i salsicciotti?... (da «New Yorker»)

OGGI ALLA RADIO

RETE AZZURRA. — Ore 16,30: «L'Italiana in Algeri», dramma giocoso in due atti di Gioacchino Rossini - 18,30: Il mondo delle meraviglie - 19,30: Orchestra di ritmi moderni diretta da Francesco Ferrari - 20: Giornale. Sport - 20,33: Orchestra delle canzoni.

Ore 21: «Giovanna ed i suoi giudici», dramma in due atti di Thierry Maulnier, traduzione di Adolfo Franci. Musiche di Giuseppe Piccinini. Compagnia del Teatro Nazionale, regia di Guido Salvini - 22,30: Musica per i vostri sogni - 23,30: Cabaret internazionale - 23,15: Giornale - 23,20: Canzoni Allegretti e il suo complesso - 24: Ultime notizie.

RETE ROSSA. — Ore 16,30: Musica brillante - 17: Orchestra diretta da Gino Conte - 17,30: Musica da ballo - 18,30: Musica da camera (violoncellista Mario Gusella con la collaborazione pianistica di Ruggero Maghini) - 19: Cenni Alfredo Bonzio - 19,30: Attualità sportive - 19,35: Fisarmonicista Antonio Tonelli - 19,40: Posta aerea - 19,50: Musiche richieste - 20,00: Giornale. Sport - 20,35: Solisti di jazz - 21,15: «Il galateo della democrazia», di Mario Vinciguerra.

Ore 21,30: «La favola del re e della donna saggia», opera in un atto di Carlo Orff, traduzione ritmica di Alberto Mantelli, direttore Mario Rossi, orchestra di Milano, regia di Claudio Fino - 23,40: «Si alza il sipario» (echi di Broadway e di Hollywood) - 23,10: Giornale - 23,20: Musica da ballo.

TERZO PROGRAMMA (stazioni m. 2 e onde corte su m. 17,93; 45,96; 25-17 e m. 75,84). — Ore 21: «Giovanna e i suoi giudici», dramma in due atti di Thierry Maulnier - 22,30: «Jeanne d'Arc au Bucher», testo di Paul Claudel, musica di Arthur Honegger.

RADIO BELGIO (m. 483,9). — Ore 20: Concerto diretto da Franz André.

RADIO FRANCIA (m. 347,6). — Ore 20: Concerto diretto da Albert Wolff.

RADIO MONTE CENERI (m. 538,6). — Ore 20,35: Ricordando Vincenzo Bellini.

Orgasmo in una clinica

Strani rumori nella camera di un morto

Merano, giovedì sera.

In una clinica della nostra città si sono verificati in questi giorni dei fatti assai strani che possono essere stati determinati forse da fenomeni di suggestione collettiva, ma che comunque hanno destato vivo orgasmo fra il personale e i ricoverati.

La settimana scorsa, un malato che si trovava degente nella camera n. 17, aggravatosi improvvisamente, veniva visitato da un sacerdote, ma dava in escandescenze proclamandosi ateo e rifiutando recisamente i conforti della religione. Dopo la sua morte, avvenuta poco dopo, venivano avvertiti nella stanza strani rumori che continuavano ad intervalli anche nei giorni successivi, dopo che la salma era stata inumata nel cimitero.

Il suono prolungato e insistente di un campanello nel corridoio della clinica fece accorrere le addette le quali, guardando il quadro luminoso, poterono constatare che il richiamo proveniva dalla stanza n. 17, vuota, chiusa a chiave e sigillata per la disinfezione. La notte un'altra infermiera volontaria, mentre passava nel corridoio scarsamente illuminato davanti alla camera fatale, avvertì ben distinto il rumore della maniglia della porta che si muoveva e fuggì terrorizzata.

Si è diffusa così in un baleno la voce che si trattasse del fantasma del morto aggirantesi nella clinica e nessuno ha voluto più entrare nella camera famosa. Le suore, prese anch'esse in un primo tempo dalla stessa psicosi che aveva colpito le infermiere, sono riuscite però a dominare la situazione assicurando che i fantasmi non esistono.

All'ultimo momento strappata al suicidio

Roma, giovedì sera.

Una donna ha tentato ieri di scavalcare la spalletta di Ponte Umberto per gettarsi nel Tevere ma ne è stata impedita per il pronto intervento di un agente il quale, afferratala, la trasportava al Commissariato. La donna è stata indentificata per Margherita Magalotti d'anni 43.

Il nome di Margherita Magalotti non è nuovo alle cronache: essa infatti è nota per essere stata protagonista, nel passato, di vari episodi stravaganti o clamorosi. Fu lei infatti ad issare un gagliardetto nero al balcone di Palazzo Venezia e a tentare, una sera, di scavalcare l'alto parapetto in metallo dell'Altare della Patria.

Ricostituito ad Asti il Corpo delle guardie rurali

Asti, giovedì sera.

La Giunta comunale ha deliberato la ricostituzione del Corpo delle guardie rurali di onore, o «ventinieri», che hanno il compito di rappresentare il Sindaco nelle venti frazioni che fanno parte della città.

MANTENERSI AGILI

ESERCIZIO PER IL PETTO

Sedute, mani sul pavimento dietro il bacino, raddrizzate lentamente il dorso dilatando i polmoni e allungando il collo premendo nello stesso tempo il mento su di esso. Rimanete in tale posizione da 8 a 10 secondi, ritornate nella posizione iniziale e ripetete da 10 a 15 volte.

L'assassinio del Presidente Lincoln

L'imboscata del 14 aprile

III. — Figlio del grande tragico Junius-Brutus Booth, e nipote del famoso agitatore politico inglese John Wilkes, il giovane John Wilkes Booth, uno degli attori più in vista dell'America, nel 1861, quando scoppia la guerra di Secessione, dona la sua simpatia alla causa schiavista. Non si arruola nelle armate sudiste, ma cospira con gli agenti confederati ai quali propone reiteratamente di sopprimere il paladino dell'abolizionismo il presidente Abramo Lincoln.

Dicembre 1864. — La guerra è praticamente perduta per il Sud. Booth s'è installato al National Hotel a Washington, ma frequenta anche molto una pensione famigliare di High Street, condotta dalla vedova Surratt, e che ospita numerosi partigiani della causa sudista. Inoltre compie numerosi viaggi nel Basso Maryland, ove si è organizzato tutto un sistema di contrabbando e di passaggio clandestino attraverso il Potomac, divenuto linea di demarcazione tra lo Stato del Nord e quello del Sud. Al principio del 1865 Booth si reca a Port-Tobacco per contrattare con un traghettatore la traversata del Potomac per dodici persone.

Il piano che Booth ha proposto ai suoi complici consiste nel rapire Lincoln e condurlo in territorio sudista come ostaggio. In tal modo i Confederati potranno ricattare i Federali e ottenere da essi migliori condizioni di pace. Lincoln verrà rapito durante una delle sue passeggiate quotidiane in carrozza sulla strada che da Washington conduce a Bryntown. I congiurati nasconderanno delle armi in un albergo che costeggia questa strada e che apparteneva un tempo alla famiglia Surratt.

Viene scelto il 16 marzo come giorno destinato a rapire il Presidente. Booth e i suoi complici preparano l'imboscata sulla strada di Bryntown, e attendono, armi al piede, il passaggio del Presidente. Ma arriva la sera e il Presidente non si fa vedere. Tradimento? No. Vedi combinazione, Lincoln, in quel giorno è stato costretto a recarsi d'urgenza al quartiere generale di Grant.

Il 15 marzo i congiurati si riuniscono nel ristorante Gautier nella Pennsylvania Avenue. Oltre a Booth c'è un bel ragazzo di 23 anni, certo Payne, ex-attore, ferito durante la guerra, due altri attori, fanatici della causa sudista: O' Laughlin e Arnold, un giovane di 18 anni Harold, impiegato in una farmacia, ed un falegname di origine tedesca, Atzeroth, che aveva vanamente tentato il palcoscenico. Dopo una lunga discussione Booth fa approvare agli altri un nuovo piano. Adesso bisogna uccidere, bisogna decapitare il Nord! Verranno assassinati, nello stesso momento, il Presidente Lincoln, il vice-presidente Johnson, il segretario di Stato Seward ed il generale Grant. I congiurati si dividono i compiti. Ormai non c'è più che da attendere una occasione favorevole.

Il 10 aprile l'occasione propizia è trovata. Si viene a sapere che il Venerdì Santo, 14 aprile, Lincoln deve recarsi in compagnia del generale Grant al teatro Ford. Booth è di casa in questo teatro, nel quale, pochi giorni prima ha dato una rappresentazione trionfale (l'ultima della sua vita...). Sarà dunque il 14 aprile che si ucciderà. Booth, intanto affitta una scuderia situata dietro il teatro Ford, e vi sistema due cavalli che possiede da tempo.

Segue: Tragica messa in scena

Risposte agli anonimi

Il Trofeo Baracchi chiude oggi la stagione dei ciclisti

Venti assi in gara a Bergamo

Dura lotta contro il cronometro

DAL NOSTRO INVIATO

Bergamo, giovedì sera.

Bergamo non è nè piccola nè spopolata, tuttavia già prima di mezzogiorno, oggi, si poteva notare nelle sue vie e nelle sue piazze un'animazione maggiore del solito, non soltanto dovuta alla giornata festiva. [illegible] da quando ci lasciammo al Vigorelli a Giro finito della Lombardia.

La ragione è che questo Trofeo Baracchi è diventato davvero una [illegible] importante; nessuno di quelli che si occupano di ciclismo ha potuto fare a meno di venire a vederne l'effettuazione, e questa ha il suo significato non soltanto per la formula che la regge ma anche perchè è l'occasione di vederci l'ultima volta quest'anno, avanti di ritornare alle nostre case e dirci arrivederci alla Milano-Sanremo (o, meglio, alla Milano-Torino).

Anche la gente, voglio dire gli sportivi, il pubblico ed i semplici lettori delle nostre cronache, [illegible] curiosi di conoscere come si svolgerà e si concluderà questa corsa che ha il pregio di essere unica nel suo genere: mi dicevano ieri sera che l'anno scorso i corridori passarono per tutto il percorso in mezzo a due ali di spettatori; e ci credo, e altrettanta si aspetta per oggi, stando all'animazione già avvertita in città. Se appena appena il tempo migliorasse, davvero che ci sarà grande folla sul circuito che partendo dallo Stadio vi ritornerà dopo 105 chilometri di strada asfaltata, facile, del tutto priva di salite.

Che peccato non sia lo stesso percorso dell'ultimo anno: sarebbe stato interessante il raffronto [illegible] tempi e delle velocità, fra la «performance» della coppia che fra poche ore saluteremo vincitrice e quella di Magni-Bevilacqua che l'anno scorso marciarono alla media di km. 44,467.

Ma con il sole o sotto la pioggia, è tuttavia certo che assisteremo ad una lotta accanita e dall'esito molto incerto. Le dieci coppie che fra poco, spaziate di quattro in quattro minuti, cominceranno a lanciarsi nella corsa, più le conoscete, ed è inutile che se ne ripeta la presentazione; si può soltanto aggiungere in via informativa, che Maggini e Fornara sono stati telegraficamente invitati a sostituire i belgi Blomme e [illegible] impossibilitati all'ultimo momento a venire in Italia — ed infatti già da ieri sera erano presenti a Bergamo.

Kubler, invece, come Bartali, Magni, Petrucci ed altri non si sono visti che questa mattina, arrivando chi in treno, chi in automobile. Se il campione del mondo appariva piuttosto imbronciato, forse perchè da qualche fonte non autorizzata gli sono giunte non gradevoli notizie per ciò che riguarda l'inchiesta sull'ormai famigerato [illegible] del suo cambio di gomma (o di [illegible]) sul Ghisallo, sempre lieto e sorridente è apparso Bartali che oggi sarà il «partner» dell'imbronciato campione del mondo. Il «vecchietto» si sente bene, neppure sfiorato dalle fatiche e dagli strapazzi di tanti anni di corse, il suo fisico e il suo cuore rispondono sempre validamente alle sue necessità di mercante di chilometri, l'affetto della famiglia e dell'innumere coorte dei suoi ammiratori è più che mai caldo e tenace; ed anche gli affari, soprattutto gli affari, gli vanno a gonfie vele, se, come ho sentito dire, almeno mezzo milione di lire sia la rendita mensile che gli assicura la vendita delle lamette per barba che portano il suo nome. Dato tutto ciò, non si vede perchè Bartali dovrebbe [illegible] malinconico e scontroso — come era una volta.

Anche Coppi, visto e salutato poco fa nella sua camera mentre il fedele Colombo gli massaggiava le preziosissime gambe, aveva aria bella, riposata e soddisfatta. Era arrivato in automobile da Genova già da ieri sera, caricando a Milano il suo occasionale partner Van Est; [illegible]

Intanto, è venuto mezzogiorno. [illegible] anche noi ci avviamo allo Stadio [illegible] alle 13,30 viene dato alla coppia De Santi-Padovan.

Un abbassarsi di bandiera; i due corridori si piegano sulla bicicletta, le imprimono una prima brusca pedalata, poi una seconda, e in un attimo scompaiono tra la folla.

Poi è la volta della [illegible] coppia; questa è mista, mista come colori di marca e mista come regione. C'è il piemontese Astrua e il toscano Soldani, uno in maglia grigio blu e l'altro in maglia verde rossa. Fa niente; sono allegri lo stesso; tanto, sanno che contro i «cannoni», contro gli specialisti delle corse a cronometro (in pianura) le loro aspirazioni forzatamente sono ridotte. Tanto per non cambiare Astrua è raffreddato. Fra un «ecci!» e un «corsa» (sta salendo in macchina e il cronometrista ha già cominciato a scandire i secondi che mancano al «via») il Gian Carlo da Graglia mi ripete l'invito a pranzo che gli amici di lassù gli offriranno l'8 dicembre. — Non manchi, neh! — ancora mi dice; e poi anche lui con il suo compagno scompare all'angolo della strada. Arrivederci fra un paio d'ore.

Vittorio Varale

Kubler-Bartali: ultimo «via!»

BERGAMO, giovedì sera.

Gli organizzatori del Trofeo Baracchi hanno proceduto ieri sera all'estrazione a sorte dell'ordine di partenza delle dieci coppie in gara. Tale ordine è risultato il seguente:

13,30: De Santi-Padovan (Italia)
13,34: Astrua-Soldani (id.)
13,38: Albani-Conte (id.)
13,42: Berton-Dupont (Francia)
13,46: Petrucci-Martini (Italia)
13,50: Coppi-Van Est (It.-Olanda)
13,54: Kamber-Crocitorti (Svizz.)
13,58: Magni-Minardi (Italia)
14,02: Fornara-Maggini (id.)
14,06: Kubler-Bartali (Svizz.-It.)

Speranze e preoccupazioni per la prova degli azzurri

Si può battere la Svezia (anche con un po' di disordine)

Casari e Viola, i due portieri della «A», provano a Firenze.

DAL NOSTRO INVIATO

Firenze, giovedì sera.

Gli sportivi fiorentini sono in collera col gioco del calcio che in sede di campionato dà loro più dolori che gioia. [illegible]

[illegible] vincere col suo contegno, altrimenti diventa tutto un problema [illegible], anzi cinque problemi; diciamo quattro, visto che almeno un uomo c'è in casa che occupi il suo posto solito di campionato che contemporaneamente si trovi in condizioni internazionali di forma. E' la prova, la conferma della situazione in cui ci siamo messi, questa linea, se per trovare un'ala sinistra per la nazionale siamo costretti a spostare un'ala destra, se per ricoprire il posto di mezz'ala dobbiamo ricorrere ai servizi di un centravanti e via di questo passo. A forza di chiamare stranieri in casa non abbiamo più mezzi per rappresentarci contro lo straniero.

Eppure non sono tutte cose scadenti quelle che si son viste in questa occasione. Anzi, guardando al di là di quelli che sono i pur importanti interessi immediati [illegible] squadra nazionale, a noi la giornata ha detto che pare che finalmente le cose vadano meglio nel vasto campo della produzione italiana. Gimona, che si è raffinato, per quanto ancora giovane, non può essere considerato un giovane; [illegible] ribalta quasi una decina di anni fa quando era ancora a Gorizia e noi lo chiamammo per una prova. Ma una linea, che sia così ricca di speranze, e, già ora, d'interesse, come quella composta da Lucentini - Bracolini - Bacci, Galli Renato era parecchio tempo che non la si vedeva più allo prova in Italia. Proprio una linea [illegible]: settore cioè in cui siamo maggiormente in sofferenza. Non bisogna affrettare i tempi e precipitarsi a dichiarare che stiamo uscendo — peggio, che già siamo usciti — dalla crisi che per così lungo tempo ci ha afflitto. Ma è certo che, come frutto del lavoro qua e là fatto, qualche cosa di buono si comincia a vedere. E' tenia, e lavora, e combatti, elementi dalle tendenze tecniche e dalle capacità costruttive cominciano a far capolino in un centro o nell'altro. E' gente che va ancora un po' a tentoni e che ha bisogno dell'ambiente favorevole per emergere; Bracolini era niente a Venezia, è qualcuno a Milano; Bacci era nessuno a Roma, è qualcuno a Udine; ma è gente che le doti le ha.

Questo per noi, guardando lontani, l'aspetto più lieto della giornata. Per il resto lasciar lavorare coloro cui tocca, come se nulla si fosse visto. E non spaventarsi: la Svezia odierna siamo in grado di batterla anche con un po' di [illegible].

Vittorio Pozzo

Il plebiscito per Parola ha impressionato Beretta

Ritenuta quasi certa la convocazione di Nay tra i giovani

Sul direttissimo delle 17,28 si è precipitata l'intera squadra azzurra dribblando in velocità i carretti dei portabagagli e le valigie dei viaggiatori. C'erano i giocatori delle squadre di Torino, Milano, Como, Udine, più Casari che se ne andava a Bergamo per un breve permesso. Il «napoletano» ha salutato Grava con un «arrivederci in via Filadelfia» poichè domenica prossima è in programma Torino-Napoli.

Per inciso Casari ha annunciato che l'incidente tra i dirigenti partenopei e Bacchetti è risolto cosicchè è facile che l'estroso e forte mezzo sinistro scenda in campo contro i granata.

La notizia ha lasciato piuttosto perplesso Grava: Un avversario più pericoloso in programma: i guai della squadra di Sperone continuano.

Nel vagone ristorante, intanto, i tre Commissari tecnici della Nazionale tenevano una seduta, forse la più lunga da quando sono stati nominati. Essi hanno chiacchierato da Firenze a Milano e si vedeva Combi intento a perorare con un certo calore la sua causa. L'argomento era offerto dai titoli delle pagine sportive di numerosi giornali, stesi davanti ai tre. Tutti i fogli di Torino lamentavano l'assenza di Parola e questo, sotto un certo punto di vista, era atteso. Anche un giornale del pomeriggio di Firenze accennava alla mancata convocazione del centromediano bianconero. Il quotidiano sportivo di Bologna apriva poi le prime pagine con un vistoso titolo: «E' mancato un Parola nel discorso della B.B.C.» e perfino uno dei più diffusi organi milanesi illustrava l'avvenimento calcistico con una bella foto di... Parola sottolineata da una didascalia in cui si alludeva al «grande assente della convocazione azzurra».

Simile plebiscito scritto, che per uno strano caso è venuto di rinforzo ai fischi — in verità non troppo numerosi — uditi durante l'allenamento, ha impressionato il presidente della B.B.C.

«E allora — gli abbiamo chiesto — tornerà in discussione il ruolo di centromediano?

Beretta non ha detto nè sì nè no. Contrariamente al proverbio, il suo silenzio non implica però la tacita accettazione di una tesi torinese. Soltanto se domenica prossima si potrà vedere il «presidente» nelle tribune di Marassi intento ad esaminare il comportamento dei juventini contro la Sampdoria saremmo autorizzati a pensare ad un clamoroso — e per conto nostro auspicato — colpo di scena.

Questa eventualità è tuttavia assai improbabile. Beretta rimarrà fermo nel suo punto di vista e Parola non vedrà aumentate di molto le speranze di una convocazione «in extremis».

Ieri a mezzogiorno erano nulle. Alla sera la quota aveva raggiunto qualche gradino più in su dello zero.

Il fatto è che Tognon si è impegnato poco (come del resto avevano fatto altri azzurri che pensavano a Inter-Milan) ma ha disputato una franca e lodevolissima gara. Al suo gioco è mancata solamente la spinta costruttiva per l'attacco. Avendo [illegible] ali di ripiego (Boniperti e Lorenzi, è cosa nota, sono [illegible]) e mediani laterali [illegible] manovra scarsa, la squadra azzurra denuncia la necessità di un uomo d'ordine, di un atleta capace di afferrare le situazioni e di imporsi ai compagni oltrechè agli avversari. Mazzola faceva valere questa dote nel grande Torino e nella nazionale di allora. Parola potrebbe rinnovare la tradizione. Il discorso, come si vede, torna al punto di prima. Inutile insistervi.

Il treno filava verso Milano, e Beretta, Combi e [illegible] si ricamavano sui loro problemi, senza però trovare la conclusione. Venerdì i tre dirigenti azzurri si intratterranno ancora per telefono e probabilmente rinvieranno le decisioni ultime a domenica sera. (Meglio sarebbe attendere lunedì, alle 12, quando essi oltre ad aver visto le rispettive partite avranno anche letto le cronache degli altri incontri di campionato). Al termine dell'allenamento sostenuto dalle due squadre sul campo di Firenze i punti dubbi riguardano in modo speciale il ruolo di mediano sinistro, di centravanti e di ala. In altre parole vi è incertezza tra Piccinini e Venturi; Amadei non ha convinto del tutto e Cervellati è apparso spaesato all'ala sinistra.

Anche Viola ha contribuito in parte a confondere le idee, esibendosi in magnifiche parate. Tra i quattro portieri convocati è apparso il più impegnato ed il più in forma, tuttavia non sarà facile che venga schierato titolare al posto di un Casari il quale ha dalla sua l'esperienza ed il fatto di essere sulla stessa linea di rendimento del compagno.

Tra i giovani si è sentita molto la mancanza di un centromediano di autorità. La candidatura Nay torna ad essere più che mai presente, come del resto era facile prevedere, ed anche per [illegible] vi è qualche possibilità. Se appena il granata dimostrerà domenica prossima di essere a posto nessuno gli negherà il diritto di indossare la maglia n. 5 nella squadra destinata ad incontrare l'Egitto.

Il programma futuro delle due formazioni azzurre è il seguente: martedì convocazione dei giovani a [illegible] (oltre a quello di Nay, si sono sentiti i nomi di Manente, Burini e del centravanti della Samp Farina come [illegible] da tenere in vista). Nello stesso giorno si avrà il raduno della «A» a Montecatini.

Mercoledì: allenamento dei cadetti contro il Cagliari, alla presenza di Beretta e Busini. Giovedì, al mattino partenza dei giovani in aereo per il Cairo e al pomeriggio allenamento segreto della formazione A in località da precisarsi ed a porte chiuse, contro una squadra toscana di terza divisione.

In seguito gli azzurri rimarranno a Montecatini fino a domenica e si trasferiranno a Firenze solamente poche ore prima dell'incontro con la Svezia.

Paolo Bertoldi

● Il peso leggero torinese Alfredo Lagrutta è stato battuto per k. o. alla sesta ripresa da Terry Young nell'incontro disputato l'altra sera alla Broadway Arena di New York.

● I cestisti della Ginnastica incontreranno il Varese oggi, alle 18, nella palestra di via Magenta 11.

Praest sarà assente in Sampdoria - Juventus

Uzzello ha convocato ieri pomeriggio i granata per il solito allenamento a base di palleggi ed esercizi fisici. C'era anche Amalfi che, pur non forzando, ha ripreso la preparazione sia atletica che sulla palla; la sua partecipazione alla gara contro il Napoli è data come certa. Ancora assente, invece, Fischi, che continua le cure, per la distorsione ad una caviglia. Oggi pomeriggio nuovo allenamento, e non è escluso che sia giocata una leggera partita fra due squadre in formazioni miste e ridotte nel numero dei partecipanti. Per domenica è prevista la conferma dell'undici che ha giocato a Bologna, tranne lo squalificato Farina, con il rientro di Amalfi.

Sabato pomeriggio le riserve granata ospiteranno al campo di via Filadelfia i colleghi del Genoa per una gara di campionato della categoria.

Alla Juventus stamane allenamento. I reduci dal «raduno azzurro» di Firenze sono stati lasciati a riposo. Solamente Viola si è sottoposto ai massaggi di Angeli anche per smaltire il dolore causato da un colpo al ginocchio sinistro buscato ieri proprio dal compagno di squadra Boniperti. Malanno non grave, tanto che non si nutrono dubbi sulla sua partecipazione alla gara di domenica. Nella trasferta ligure mancherà invece Praest, che si dichiara non ancora a posto. All'ala sinistra giocherà così Caprile. Per il rimanente formazione immutata. I ragazzi bianconeri giocano oggi alle 15 sul campo di via Frejus contro il Cenisia ragazzi.

Franca Rio, campionessa mondiale di pattinaggio (f. Moisio)

Imbattibile la studentessa di Modena nei mondiali di pattinaggio

Come Franca Rio ha vinto il suo titolo

Quando, ieri sera sulla pista di Torino-Esposizioni Lotte Cadenbach interpretò l'ouverture della «Cavalleria Leggera» di Suppé, molti dei presenti ebbero la sensazione che la giovane [illegible] si fosse addirittura aggiudicato il titolo mondiale. Indubbiamente, l'esecuzione fu perfetta dal punto di vista dello stile; soltanto per ciò che riguarda la difficoltà la giovane pattinatrice di Dortmund lasciò qualche dubbio. Anche la Van Akra fece un'ottima impressione: e giovandosi dei punti di vantaggio accumulati durante le prove obbligatorie riuscì a precedere la Cadenbach nella classifica finale ottenendo un onorevolissimo secondo posto.

L'interpretazione di Franca Rio (una selezione della «Carmen», su però tuttavia di gran lunga le precedenti: poichè nessuno aveva ancora affrontato con altrettanta [illegible] così numerose [illegible]. E riuscì a rimontare il leggero svantaggio che aveva rispetto alla Van Akra dopo gli esercizi obbligatori, vincendo il titolo mondiale.

Franca Rio ha una dote che le altre pattinatrici non hanno quando si trovano sulla pista. Le altre entrano spaurite, inciampicano anche negli ostacoli meno gravi per l'emozione, e alla fine non convincono nessuno.

Al contrario, la giovane studentessa modenese, quando interpreta il suo pezzo sa dimenticare tanto i giudici che il pubblico, e sulla di lei [illegible] l'emozione di cui soffre.

Dopo la prova è scoppiata in lacrime, ma per [illegible] le è bastato sapersi dominare per i cinque minuti dell'esibizione. D'altra parte anche questa debolezza è durata poco: Franca presto è tornata sicura di sè, e col più bello sorriso di questo mondo rispondeva alle domande del «reporter» di radio Stoccarda.

Ha anche promesso agli ascoltatori tedeschi di recarsi nei prossimi mesi in Germania per alcune esibizioni.

Questa è l'unica cosa certa che si sappia dei suoi progetti per il futuro. E' probabile tuttavia che si rechi anche in Spagna, a gennaio, per esibirsi a Barcellona. Al professionismo per ora non pensa neppure: e può darsi che nel prossimo campionato mondiale scenda ancora in campo a difendere il suo titolo. Le sue dirette avversarie di quest'anno, quasi tutte più giovani di lei avranno tempo perfeziona[illegible] to allora le proprie doti. Specialmente la Cadenbach, la ventenne infermiera di Dortmund, sembra avere tutti i numeri per succederla.

Al Valentino questa sera alle 21,15 avrà luogo la proclamazione dei nuovi campioni e successivamente torneranno a esibirsi tutti i migliori classificati.

Gli organizzatori sono soddisfatti dell'interesse che questo sport, così poco conosciuto ancora nella nostra città, ha destato tra i torinesi. E pensano di farlo apprezzare anche di più nei prossimi mesi. Il Salone dell'Automobile resterà a disposizione della Federazione del pattinaggio ancora per due mesi. In novembre si svolgeranno i campionati nazionali di III categoria, e il 12 dicembre avrà inizio un torneo internazionale di hockey su pista. Quando poi sarà pronta la pista di ghiaccio che si sta preparando nella grande sala laterale (torneranno allora a rivedere i Falk, campioni mondiali nella coppia) i tifosi del pattinaggio diventeranno anche più numerosi.

c. c.

Oggi Francia-Austria allo stadio di Colombes

PARIGI, giovedì sera.

Allo stadio parigino di Colombes si incontrano oggi le squadre nazionali di calcio di Francia e Austria.

Le squadre scenderanno in campo nelle seguenti formazioni:

Francia: Vignal; Grillon, Salva; Firoud, Jonquet, Bonifaci; Alpsteg, [illegible], Grumellon, Cisowski, Flamion.

Austria: Zeman; Röckl, Happel; Hanappi, Ocwirk, Schleger; Melchior I; Decker, Gernhardt, Stojaspal, Körner II.

La schedina Totocalcio

1 BOLOGNA (6)-P. PATRIA (3) — Il Bologna non ha ancora trovato un giusto rendimento di gioco; gli uomini sono quelli dello scorso anno ed è quindi questione di forma. Contro la Pro Patria, che ha vinto una sola volta in questo campionato, i [illegible] sono favoriti.

1-X COMO (7)-FIORENTINA (6) — La Fiorentina ha guadagnato in trasferta quattro dei sei punti che conta in classifica. Pericolo per il Como?

1 INTER (12)-MILAN (15) — Stando agli ultimi risultati si potrebbe senz'altro dare il favore al Milan. Sarebbe comunque imprudente dimenticare le reali possibilità dell'Inter per questa gara. Entrambe le squadre si presenteranno al completo.

X-1 LEGNANO (1)-SPAL (10) — Confronto fra le neo-promosse. Quale diverso comportamento nelle due squadre in questo scorcio di campionato! Nella Spal rientrerà Bullent per «fine squalifica».

1-X LUCCHESE (4)-NOVARA (10) — Favoriti i toscani per il fattore campo. Non si dimentichi comunque la buona forma del Novara (3 punti in due trasferte).

X PADOVA (7)-LAZIO (8) — Propendiamo per il pari considerando la Lazio in buona ripresa.

1 PALERMO (13)-TRIESTINA (5) — Tuttora imbattuto, il Palermo conterà domenica sul rientro di Bronée per «fine squalifica». Poche speranze per i giuliani (zero punti in trasferta).

1-X SAMPDORIA (6)-JUVENTUS (15) — Una Juventus che marcia a pieno regime ha tutte le possibilità di battere la Samp. Ai liguri mancherà Bassetto.

1-X TORINO (8)-NAPOLI (11) — Rientrerà Amalfi tra i granata. La gara si presenta comunque aperta nel pronostico per la forza difensiva dei partenopei (sei reti subite).

X UDINESE (8)-ATALANTA (6) — Il pronostico punta sul pari. Gli udinesi avranno in campo Mariani che ha scontato una domenica di squalifica.

X CATANIA (8)-SIRACUSA (8) — Incertezza nel risultato per due squadre di pari forza e rendimento.

1-X ROMA (15)-GENOA (11) — Il Genoa tenterà la grande avventura romana. Ai giallorossi comunque, reduci dalla vittoria di Valdagno dove il Genoa sette giorni prima aveva perso, il pronostico favorevole.

1 VICENZA (11)-TREVISO (8) — Tuttora imbattuto il campo del Vicenza. Potrebbe essere il fattore campo a determinare il risultato.

X STABIA (8)-BRESCIA (12).

1 SALERN. (8)-MESSINA (10).

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

NUOVA

STAMPA SERA

TORINO - Anno V - N. 259
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

GIOVEDI' VENERDI'
1-2 Novembre 1951
L. 25 (sped. in abb. postale)

MESSALINA

La bella Poppea

III. — Nel 41 d. C. Claudio, pronipote dell'imperatore Augusto e nipote dell'imperatore Tiberio, ha sposato, in quinte nozze (a 51 anno) la figlia di suo cugino Valerius Messala Barbatus, Messalina, splendida giovane radiosa di salute, che gli dà due figli, Britannicus e Ottavia. Presto Claudio assurge all'Impero e Messalina è imperatrice. La potenza la inebria. Ormai darà libero corso ai suoi istinti. Ed eccola amante di un nipote di suo marito, Vinucius. Ma Vinucius è onesto. Egli si rimprovera di tradire così bassamente la fiducia di suo zio e si duole di essersi lasciato facilmente soggiogare. Messalina si stanca presto di lui e per liberarsene lo accusa di avere attentato al suo onore. Claudio, adirato, lo consegna al boia.

Un giorno, attraversando in portantina una strada, Messalina rimane colpita dalla bellezza di un passante. E' un giovane, quasi ancora adolescente, Traulus Montanus, cavaliere romano. Messalina lo invita a palazzo. Egli si presenta timido, quasi tremante. E diventa l'amante dell'imperatrice, l'amante di un giorno. All'indomani, Messalina, già stanca di lui, lo licenzia. E lo sostituisce con uno degli ex-schiavi, Polybe, che è un bell'uomo.

Ma Polybe ha il torto di prendere sul serio il capriccio di Messalina. Egli ama la sua bella imperatrice e se ne mostra geloso. Quindi è importuno. Messalina se ne libera facendolo assassinare da un altro ex-schiavo, Myron, al quale, per ricompensa, concede i suoi favori. Myron è ambizioso, intrigante e imprudente. Messalina teme che egli dica tutto a Claudio. Lo fa uccidere. Ormai gli amanti si succedono numerosi nelle braccia di Messalina. La storia ha registrato i loro nomi: Mellus Cesonius, Plautus Lateranus, Pompeius Urbicus, Saulelus Tragus, Juncus Virgilianus e Vettius Valens, giovane e ricchissimo medico, famoso, inoltre, per le sue doti oratorie.

Messalina ha la pretesa, giustificata per una giovane imperatrice, di essere la donna più bella e più elegante di Roma. E lo è, senza alcun dubbio. Ma lei non ne è completamente certa. Vi è nella capitale dell'Impero un'altra donna straordinariamente seducente che, assicurano, turba i maschi come la stessa Messalina. E' Poppea, la meravigliosa moglie di un indulgente marito, Scipione. Un giorno Messalina dal palco imperiale del Circo vede in una tribuna questa famosa Poppea. E' molto graziosa ed elegantissima. Vicino a lei vi è il suo amante, il bell'attore Mnester, un vecchio favorito di Caligola. Poppea sembra felice e trionfante. Messalina sente la gelosia morderle il cuore.

Qualche giorno dopo Messalina è invitata ad una festa dall'opulento Valerius Asiaticus, due volte console, negli antichi giardini di Lucullus, che egli ha acquistato e che ha abbellito con una rara magnificenza. Che meravigliosi giardini! E come sarebbero degni di una imperatrice!... Ora, chi vede Messalina presso Valerius Asiaticus? Poppea, che, tutta Roma lo sa (salvo Scipione), conta da molto tempo Asiaticus fra i suoi più assidui ammiratori... L'invidia, il dispetto divorano l'imperatrice. «Voglio questi giardini — pensa — e li avrò. E saprò bene sbarazzare Roma di questa spregevole Poppea!...».

Segue: Amante suo malgrado

E' tornato al Foreign Office l'"enfant prodige" della diplomazia

Per la terza volta Anthony Eden diventa ministro degli Esteri: la prima era un elegantissimo "dandy" amato dalle signore, oggi è un gentiluomo di cinquanta anni che per leggere ha bisogno degli occhiali - L'enigma del divorzio: forse questo beniamino della fortuna è un timido, infelice nel suo isolamento - Una colazione poco protocollare al "Grand Hôtel" di Roma, con Mussolini di pessimo umore

Nostro servizio particolare

Londra, giovedì sera.

Nel momento più drammatico della seconda guerra mondiale, partendo verso uno degli incontri con Roosevelt, Churchill si sentiva autorizzato, «dal grazioso consenso di Sua Maestà», a proporre al Re quale eventuale successore nella carica di primo ministro, il Segretario agli Affari Esteri mister Anthony Eden. Fin dal 1942, dunque, Eden era il «Delfino» del partito conservatore, l'erede presuntivo di Churchill, il successore designato del grande «Winnie». E non c'è dubbio che se oggi Churchill scomparisse, Eden si trasferirebbe dal n. 11 al n. 10 di Downing Street.

Gusti da raffinato

Eppure è difficile immaginare due personalità più diverse e contrastanti. Già nell'aspetto esteriore: Churchill è grasso, pesante, sanguigno quanto Eden è sottile, asciutto, distinto. Churchill ama le uniformi di sua invenzione ed i vestiti bizzarri, le tute con chiusura lampo ed i copricapo assurdi; Eden veste come un modello di Bond Street, con la riservata eleganza del tipico gentiluomo inglese. Ci fu un tempo, tutti lo sanno, in cui divideva con il principe di Galles il privilegio di essere l'arbiter elegantiarum delle isole britanniche.

Gli stessi contrasti nella personalità morale. Il vecchio «Winnie» è tutto fantasia e ardore; ha saputo costruirsi la sua vita come una opera d'arte, eccessivale sempre: nelle avventure, nei successi, nella carriera di uomo politico e di uomo d'armi. Eden, invece, non ha nulla del tribuno e del condottiero d'uomini, e avvolge la sua vita in un'ombra discreta, niente affatto drammatica. E' oratore mediocre, mentre il suo capo è l'ultimo cultore della grande eloquenza parlamentare; i suoi rapporti sono limpidi, precisi, impeccabili, ma senza alcuna di quelle aperture sospirlabe che fanno l'incanto della prosa churchilliana.

Quattro atteggiamenti di Anthony Eden, uomo di mondo

Eden segue con curiosità le riviste di qualsiasi tipo

Eppure a modo suo anche Eden è una figura eccezionale. Anzitutto è un intellettuale e un raffinato. Studente ad Oxford di ritorno dal fronte francese, dopo la prima guerra mondiale, scelse una specializzazione che crediamo non fosse stata seguita mai da uomo politico inglese: le lingue orientali. E' forse il solo statista dell'Occidente che parli correntemente l'arabo e il persiano. Eden non ha rivelato il motivo di questa scelta, ma esso va ravvisato probabilmente nell'amore delle cose esotiche, che è un'altra sua caratteristica: è un competente in pittura persiana ed ama i miniaturisti indiani non meno che gli impressionisti francesi. Inconscia eredità degli avi, che nell'Impero esercitarono alte cariche di governo, per cui si trovano ancor oggi in India un Castello Eden e un Monte Eden nell'Australia.

Uno strano carattere

Sotto questa vernice di aristocratica preziosità, tuttavia, il nuovo ministro degli Esteri nasconde una profonda serietà morale. Se la *Military Cross* guadagnata sul campo dimostra il suo coraggio fisico, il suo passato sta ad affermare che è pronto a sacrificare la carriera per coerenza con le proprie idee. A soli trentott'anni ebbe la fermezza di abbandonare il Foreign Office sbattendo la porta, con il rischio di precludersi per sempre la strada verso il potere, perchè aveva capito la follia dell'appeasement e non poteva convincere Chamberlain ad una risoluta politica di resistenza ai dittatori.

I fatti dimostrarono che il giovanissimo ministro aveva avuto ragione contro il capo vecchio ed esperto; la guerra lo fece ritornare al potere e Churchill gli diede ancora il portafoglio degli Esteri nel suo governo di coalizione. Lo stesso portafoglio che riprende ora, a cinquantadue anni. Ma l'Eden che occupa adesso il Foreign Office somiglia poco, esteriormente, a quello che ne uscì quattordici anni fa. Allora era l'*enfant prodige* della diplomazia, il *dandy* amato dalle signore, il più avvenente ed elegante degli uomini politici europei. Adesso è un gentiluomo di campagna di mezza età, dal volto un po' stanco, che nei capelli grigi e nel passo dimostra tutti i suoi anni; e per leggere un ordine del giorno, al suo banco dei Comuni, ha bisogno degli occhiali.

I bene informati hanno detto e scritto che Eden è invecchiato, o si è, «lasciato andare», soprattutto da quando la moglie lo abbandonò, dopo ventiquattro anni di matrimonio apparentemente felice. Avevano avuto due figli, uno dei quali — pilota della R.A.F. — cadde in guerra, e l'altro si avvia ora alla vita politica; si erano sposati giovanissimi ed avevano vissuto una esistenza che sembrava realizzare tutti i sogni di milioni di sposi. Nel '47 la signora Beatrice Eden lasciò il tetto coniugale trasferendosi in America, e due anni dopo ottenne il divorzio. Nel processo i motivi della rottura non furono chiariti, e nessuno sui giornali britannici (discretissimi, anche quelli di parte laburista, nel trattare la cronaca del procedimento giudiziario) ha mai saputo o voluto scrivere l'intera verità. Qualcuno affermò che la politica era stata per la signora Eden una rivale troppo forte e troppo esigente, ma la spiegazione più attendibile ci sembra un'altra. Forse la verità è che Anthony Eden, come molti beniamini della fortuna, specie in Inghilterra, è un timido e un solitario, infelice nel suo isolamento...

Nonostante la precocissima carriera, la rapida affermazione internazionale, le forti qualità di resistenza morale e la capacità realizzativa, una certa timidezza è davvero evidente in Eden, temperamento schivo e chiuso. Un indizio: su Eden quasi non circolano aneddoti, mentre su Churchill si contano a migliaia. La biografia del nuovo ministro, per chi non voglia seguirla sui documenti diplomatici, è tutt'altro che «divertente».

Forse anche gli inglesi più puritani hanno ormai perdonato a Eden il suo divorzio, e la rottura del vincolo matrimoniale non costituirebbe più un ostacolo alla sua investitura di capo del Governo. Ma in tal caso Eden sarebbe il primo Premier inglese divorziato. Sinora questa colpa aveva pesato sempre sulla carriera politica o mondana degli uomini e delle donne. L'episodio più clamoroso è quello di Edoardo VIII e della Simpson; ma si deve notare che nessuna signora divorziata è ammessa nella tribuna reale alle corse di Ascot, mentre difficilmente un divorziato ottiene un titolo nobiliare. Giorgio VI fece uno strappo alla regola creando baronetto sir Laurence Olivier.

Incontro col "duce"

E' facile capire perchè Churchill abbia dato a Eden il ministero degli Esteri: il passato, la competenza, la vecchia collaborazione lo designavano automaticamente al Foreign Office. Ma c'è pure un ulteriore motivo. Nessun uomo potrebbe aiutare meglio Churchill nella battaglia diplomatica che egli intende impegnare: il tentativo di «spiegazione» con il Cremlino. Eden ha una singolare pratica dei russi, con i quali ebbe a trattare ancor prima della guerra. Sottosegretario per gli affari della Società delle Nazioni egli fu anzi la prima personalità inglese di rilievo a recarsi in missione a Mosca, e Stalin disse una volta che non avrebbe dimenticato questo episodio.

Parecchi italiani hanno pensato, per contro, che la designazione di Eden possa accentuare il carattere a noi ostile della politica britannica; molti vedono tuttora in Eden l'«uomo delle sanzioni», un nemico giurato del nostro Paese. In realtà la politica di Eden era la sola possibile politica di pace. In Abissinia come in Spagna e in Cecoslovacchia: se avesse avuto successo, forse il mondo avrebbe evitato la seconda guerra mondiale.

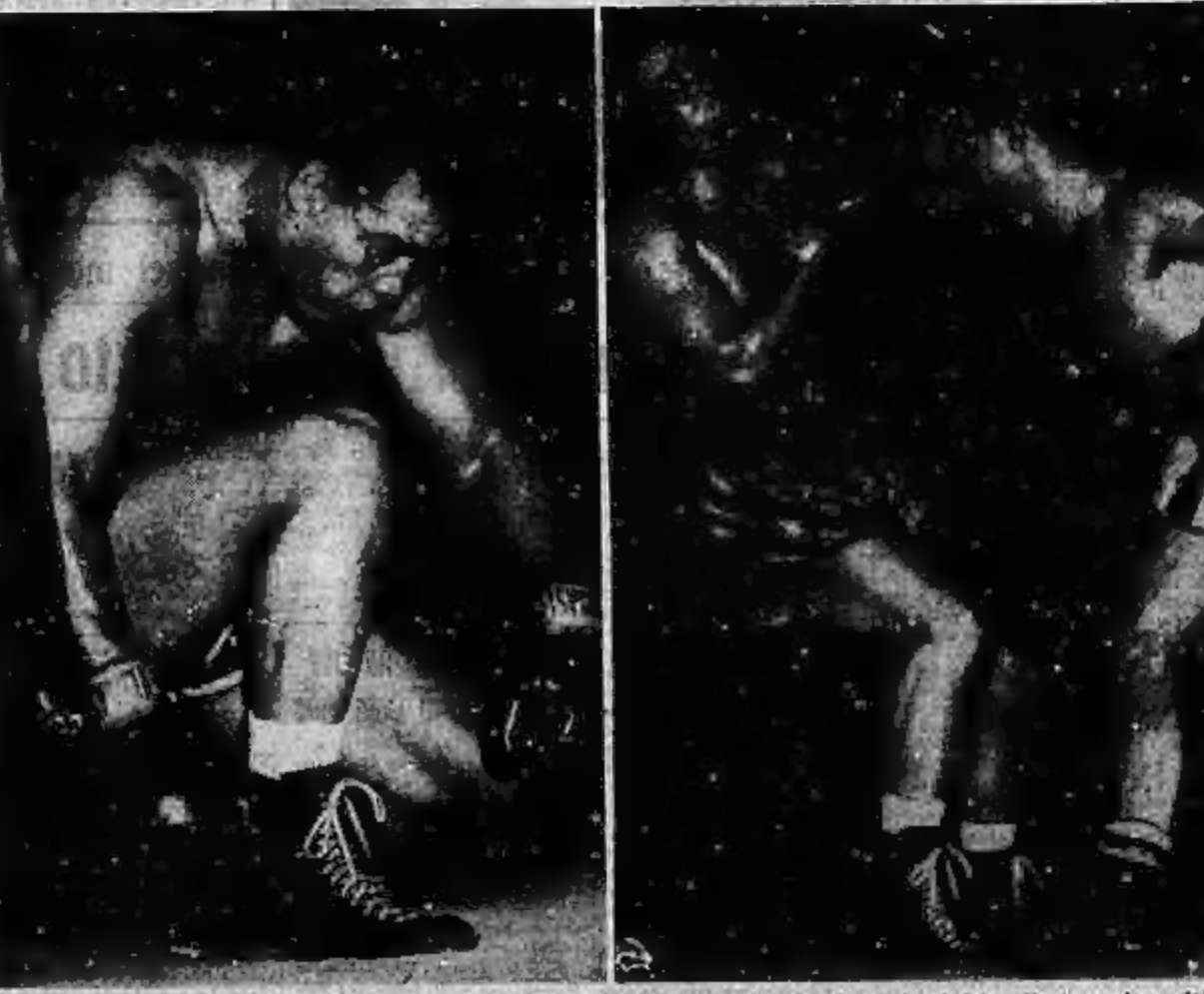
Ma certo i fascisti in genere, e Mussolini in particolare, lo detestavano. L'ultima volta che Eden fu a Roma prima della guerra, il «duce» fece tutto il possibile per trattarlo male. Alla colazione d'onore al Grand Hôtel, il capo del nostro governo intervenne in calzoni di tela bianca, camicia aperta e scarpette da tennis senza calze. Non scambiò una parola con l'ospite per tutta la durata del pranzo, voltandogli ostentatamente le spalle, e alla fine si appartò in un angolo per discorrere, ostentatamente, con una persona di scarsa importanza. Nello stile diplomatico delle dittature, la cavalleria è veramente un nome vano.

e. s. l.

Anthony Eden abbigliato per una visita a Corte.

Reder condannato all'ergastolo

Il processo per i massacri delle S.S. si è concluso ieri sera a Bologna con la condanna all'ergastolo e alla degradazione del maggiore Walter Reder. (Publifoto)

Louis k. o. t. a opera di Rocky Marciano

A New York Joe Louis ha subito una dura sconfitta ad opera di Rocky Marciano. A sinistra l'ex-campione del mondo sta per andare al tappeto. A destra la nuova «speranza bianca» costringe alle corde l'avversario.